

Una dichiarazione del Partito comunista spagnolo sullo sciopero nazionale di giovedì

In 10^a pagina le nostre informazioni

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 171

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMENICA 21 GIUGNO 1959

MILIONI DI LAVORATORI IN LOTTA PER IL TENORE DI VITA E I DIRITTI COSTITUZIONALI

I metallurgici riprendono gli scioperi Il governo decide di requisire alcune navi

Il provvedimento basato su una legge fascista - La "Roma", della flotta del comandante Lauro è in alto mare e non si sa dove sia diretta - La Confederazione Generale Italiana del Lavoro invita tutti i lavoratori a difendere il diritto di sciopero

Gli armatori perdono la testa

Lo sciopero dei marittimi è arrivato ora al suo tredicesimo giorno con un crescendo di forza e di compattezza che elimina ogni dubbio sulla giustezza della causa per cui si battono i lavoratori. A questo punto, mentre la logica e la giustizia vorrebbero che il governo intervenisse almeno come mediatore nella vertenza, il ministro della Marina mercantile, Jervolino, corre nuovamente in aiuto degli armatori e, con un atto reso possibile soltanto da leggi fasciste, ordina la requisizione di navi per ripristinare i servizi interrotti con la Sardegna. Il provvedimento non ha lo scopo di tutelare gli interessi degli isolani, ma unicamente quello di dare ai marittimi in lotta la sensazione che tutta la forza dello Stato è contro di loro e quindi di intimidirli e tentare di rompere il loro fronte. L'ordinanza ministeriale, gravissima in se stessa, non è del resto isolata, ma si aggiunge alla serie infinita di illegalità con cui l'apparato governativo e quello padronale si sono concordemente scagliati contro i protagonisti di un conflitto economico e sociale di indubbia costituzionalità.

In nessuna fabbrica di qualsiasi settore il padrone, appoggiato dalla forza pubblica, oserebbe ecciarci tutti i dipendenti rompendo il rapporto di lavoro; eppure ciò è avvenuto sulla motonave *Augustus*, un transatlantico di 27.000 tonnellate appartenente alla società di navigazione « Italia » del gruppo L.R.L.

In nessun posto di lavoro un padrone, dopo aver interrogato uno per uno gli operai sulla loro volontà di aderire o meno allo sciopero e dopo avere ricevuto una unanime risposta affermativa, oserebbe licenziarli tutti, con l'aiuto della forza pubblica, tentando di sostituirli con dei disoccupati affamati; e pure ciò è avvenuto sulla motonave *Roma* di Lauro, che con un inganno, appoggiato dalle autorità marittime, è stata dismessa e obbligando l'impagno che voleva scioperare a condurre l'unità nella rada di Napoli.

Per giustificare queste incredibili violazioni delle norme più elementari del vivere civile, gli armatori e i governanti che li sostengono sono costretti a deformare la normale vertenza sindacale. Mentre i lavoratori e i sindacalisti si attengono strettamente alla prassi costituzionale, gli avversari impiegano ogni genere di provocazione e ad insorgere l'agitazione per portare la lotta sul terreno falsamente politico: essi presentano lo sciopero come una rivoluzione dei marittimi contro lo Stato italiano, il suo prestigio e la bandiera nazionale, e a questo scopo scommettono i falsi soloni del diritto e della stampa e riproverano le leggi fasciste. Così si inventano riunioni segrete all'estero nelle quali sarebbero state preordinate le modalità dell'agitazione, si trasformano gli stessi sindacalisti democristiani in servì di occulte potenze pronte a vendere la Patria allo straniero. Addirittura si richiede al governo affinché, oltre alle leggi del ventennio, applichino anche quelle del nuovo fascismo francese per impedire ai marittimi la tutela dei loro interessi. E ciò non solo contro i marittimi, ma contro i bancari, i metallurgici, gli ospedalieri, contro tutte le categorie che si battono per migliorare le proprie condizioni di vita.

Noi comprendiamo bene che gli armatori perdano la testa di fronte alla situazione e si spingano fino a questi estremi. Ma ci sembra assai pericoloso che le stesse autorità governative le seguano per questa via col rischio di trascinare un conflitto sindacale su un terreno sul quale i lavoratori e le loro orga-

IL CALENDARIO DI LOTTA DEI METALLURGICI

Sciopero nazionale il 26 e il 27

MILANO, 20. — Si sono oggi incontrate a Milano le segreterie nazionali delle organizzazioni sindacali dei lavoratori metallmeccanici (FIOM-CGIL, FIM-CISL, UIL-Mecanici) per un esame della situazione dell'industria nei settori dove il riconoscimento delle rivendicazioni imprenditoriali sulle richieste dei lavoratori riguardanti il contratto di lavoro in ordine al ritiro della pregiudiziale di merito. Preso atto che le delegazioni della Intersind e delle aziende private hanno mantenuto la rigida posizione già as-

sunta nel precedente incontro del 10 giugno e che pertanto di fronte a tale pregiudiziale l'intervento ministro del ministero del Lavoro non ha avuto successo, hanno deciso di riprendere le azioni sindacali con le seguenti modalità:

1) sciopero nazionale di 48 ore il 26 e 27 giugno ad eccezione delle regioni e provincie le quali avendo sciolto lo sciopero il 20 maggio limiteranno lo sciopero alla giornata del 27 giugno (Veneto, Liguria, Campania, Trieste e Livorno);

2) cessazione del lavoro

to emesso al termine della sua riunione ha sottolineato l'ampiezza e la fondatezza delle rivendicazioni avanzate dalla categoria in totale, rivolto ai lavoratori un solido saluto ed ha respinto il giudizio padronale e governativo che le lotte avrebbero « carattere politico ».

Un altro attacco gravissimo da parte del governo di sindacati è stato sferrato dal ministro Tarabroni, in un discorso tenuto ad Ancona: « E' in atto una crescente ondata di agitazioni e di scioperi », ha detto il ministro del Tesoro. Il senso di questa azione a largo raggio fu gettato dal Partito comunista italiano fra l'estate e l'autunno dell'anno scorso. Le categorie interessate stiano in guardia e dimostrino di avere il senso di responsabilità ». Dopo questo rizioso minaccioso e provocatorio, il ministro ha proseguito: « Non mi pare che la base più idonea a condurre ad

una legge fascista del 1939, to emesso al termine della sua riunione ha sottolineato l'ampiezza e la fondatezza delle rivendicazioni avanzate dalla categoria in totale, rivolto ai lavoratori un solido saluto ed ha respinto il giudizio padronale e governativo che le lotte avrebbero « carattere politico ».

Un altro attacco gravissimo da parte del governo di sindacati è stato sferrato dal ministro Tarabroni, in un discorso tenuto ad Ancona: « E' in atto una crescente ondata di agitazioni e di scioperi », ha detto il ministro del Tesoro. Il senso di questa azione a largo raggio fu gettato dal Partito comunista italiano fra l'estate e l'autunno dell'anno scorso. Le categorie interessate stiano in guardia e dimostrino di avere il senso di responsabilità ». Dopo questo rizioso minaccioso e provocatorio, il ministro ha proseguito: « Non mi pare che la base più idonea a condurre ad

una legge fascista del 1939, to emesso al termine della sua riunione ha sottolineato l'ampiezza e la fondatezza delle rivendicazioni avanzate dalla categoria in totale, rivolto ai lavoratori un solido saluto ed ha respinto il giudizio padronale e governativo che le lotte avrebbero « carattere politico ».

Un altro attacco gravissimo da parte del governo di sindacati è stato sferrato dal ministro Tarabroni, in un discorso tenuto ad Ancona: « E' in atto una crescente ondata di agitazioni e di scioperi », ha detto il ministro del Tesoro. Il senso di questa azione a largo raggio fu gettato dal Partito comunista italiano fra l'estate e l'autunno dell'anno scorso. Le categorie interessate stiano in guardia e dimostrino di avere il senso di responsabilità ». Dopo questo rizioso minaccioso e provocatorio, il ministro ha proseguito: « Non mi pare che la base più idonea a condurre ad

una legge fascista del 1939, to emesso al termine della sua riunione ha sottolineato l'ampiezza e la fondatezza delle rivendicazioni avanzate dalla categoria in totale, rivolto ai lavoratori un solido saluto ed ha respinto il giudizio padronale e governativo che le lotte avrebbero « carattere politico ».

Un altro attacco gravissimo da parte del governo di sindacati è stato sferrato dal ministro Tarabroni, in un discorso tenuto ad Ancona: « E' in atto una crescente ondata di agitazioni e di scioperi », ha detto il ministro del Tesoro. Il senso di questa azione a largo raggio fu gettato dal Partito comunista italiano fra l'estate e l'autunno dell'anno scorso. Le categorie interessate stiano in guardia e dimostrino di avere il senso di responsabilità ». Dopo questo rizioso minaccioso e provocatorio, il ministro ha proseguito: « Non mi pare che la base più idonea a condurre ad

una legge fascista del 1939, to emesso al termine della sua riunione ha sottolineato l'ampiezza e la fondatezza delle rivendicazioni avanzate dalla categoria in totale, rivolto ai lavoratori un solido saluto ed ha respinto il giudizio padronale e governativo che le lotte avrebbero « carattere politico ».

Un altro attacco gravissimo da parte del governo di sindacati è stato sferrato dal ministro Tarabroni, in un discorso tenuto ad Ancona: « E' in atto una crescente ondata di agitazioni e di scioperi », ha detto il ministro del Tesoro. Il senso di questa azione a largo raggio fu gettato dal Partito comunista italiano fra l'estate e l'autunno dell'anno scorso. Le categorie interessate stiano in guardia e dimostrino di avere il senso di responsabilità ». Dopo questo rizioso minaccioso e provocatorio, il ministro ha proseguito: « Non mi pare che la base più idonea a condurre ad

una legge fascista del 1939, to emesso al termine della sua riunione ha sottolineato l'ampiezza e la fondatezza delle rivendicazioni avanzate dalla categoria in totale, rivolto ai lavoratori un solido saluto ed ha respinto il giudizio padronale e governativo che le lotte avrebbero « carattere politico ».

Un altro attacco gravissimo da parte del governo di sindacati è stato sferrato dal ministro Tarabroni, in un discorso tenuto ad Ancona: « E' in atto una crescente ondata di agitazioni e di scioperi », ha detto il ministro del Tesoro. Il senso di questa azione a largo raggio fu gettato dal Partito comunista italiano fra l'estate e l'autunno dell'anno scorso. Le categorie interessate stiano in guardia e dimostrino di avere il senso di responsabilità ». Dopo questo rizioso minaccioso e provocatorio, il ministro ha proseguito: « Non mi pare che la base più idonea a condurre ad

una legge fascista del 1939, to emesso al termine della sua riunione ha sottolineato l'ampiezza e la fondatezza delle rivendicazioni avanzate dalla categoria in totale, rivolto ai lavoratori un solido saluto ed ha respinto il giudizio padronale e governativo che le lotte avrebbero « carattere politico ».

Un altro attacco gravissimo da parte del governo di sindacati è stato sferrato dal ministro Tarabroni, in un discorso tenuto ad Ancona: « E' in atto una crescente ondata di agitazioni e di scioperi », ha detto il ministro del Tesoro. Il senso di questa azione a largo raggio fu gettato dal Partito comunista italiano fra l'estate e l'autunno dell'anno scorso. Le categorie interessate stiano in guardia e dimostrino di avere il senso di responsabilità ». Dopo questo rizioso minaccioso e provocatorio, il ministro ha proseguito: « Non mi pare che la base più idonea a condurre ad

una legge fascista del 1939, to emesso al termine della sua riunione ha sottolineato l'ampiezza e la fondatezza delle rivendicazioni avanzate dalla categoria in totale, rivolto ai lavoratori un solido saluto ed ha respinto il giudizio padronale e governativo che le lotte avrebbero « carattere politico ».

Un altro attacco gravissimo da parte del governo di sindacati è stato sferrato dal ministro Tarabroni, in un discorso tenuto ad Ancona: « E' in atto una crescente ondata di agitazioni e di scioperi », ha detto il ministro del Tesoro. Il senso di questa azione a largo raggio fu gettato dal Partito comunista italiano fra l'estate e l'autunno dell'anno scorso. Le categorie interessate stiano in guardia e dimostrino di avere il senso di responsabilità ». Dopo questo rizioso minaccioso e provocatorio, il ministro ha proseguito: « Non mi pare che la base più idonea a condurre ad

una legge fascista del 1939, to emesso al termine della sua riunione ha sottolineato l'ampiezza e la fondatezza delle rivendicazioni avanzate dalla categoria in totale, rivolto ai lavoratori un solido saluto ed ha respinto il giudizio padronale e governativo che le lotte avrebbero « carattere politico ».

Un altro attacco gravissimo da parte del governo di sindacati è stato sferrato dal ministro Tarabroni, in un discorso tenuto ad Ancona: « E' in atto una crescente ondata di agitazioni e di scioperi », ha detto il ministro del Tesoro. Il senso di questa azione a largo raggio fu gettato dal Partito comunista italiano fra l'estate e l'autunno dell'anno scorso. Le categorie interessate stiano in guardia e dimostrino di avere il senso di responsabilità ». Dopo questo rizioso minaccioso e provocatorio, il ministro ha proseguito: « Non mi pare che la base più idonea a condurre ad

una legge fascista del 1939, to emesso al termine della sua riunione ha sottolineato l'ampiezza e la fondatezza delle rivendicazioni avanzate dalla categoria in totale, rivolto ai lavoratori un solido saluto ed ha respinto il giudizio padronale e governativo che le lotte avrebbero « carattere politico ».

Un altro attacco gravissimo da parte del governo di sindacati è stato sferrato dal ministro Tarabroni, in un discorso tenuto ad Ancona: « E' in atto una crescente ondata di agitazioni e di scioperi », ha detto il ministro del Tesoro. Il senso di questa azione a largo raggio fu gettato dal Partito comunista italiano fra l'estate e l'autunno dell'anno scorso. Le categorie interessate stiano in guardia e dimostrino di avere il senso di responsabilità ». Dopo questo rizioso minaccioso e provocatorio, il ministro ha proseguito: « Non mi pare che la base più idonea a condurre ad

una legge fascista del 1939, to emesso al termine della sua riunione ha sottolineato l'ampiezza e la fondatezza delle rivendicazioni avanzate dalla categoria in totale, rivolto ai lavoratori un solido saluto ed ha respinto il giudizio padronale e governativo che le lotte avrebbero « carattere politico ».

Un altro attacco gravissimo da parte del governo di sindacati è stato sferrato dal ministro Tarabroni, in un discorso tenuto ad Ancona: « E' in atto una crescente ondata di agitazioni e di scioperi », ha detto il ministro del Tesoro. Il senso di questa azione a largo raggio fu gettato dal Partito comunista italiano fra l'estate e l'autunno dell'anno scorso. Le categorie interessate stiano in guardia e dimostrino di avere il senso di responsabilità ». Dopo questo rizioso minaccioso e provocatorio, il ministro ha proseguito: « Non mi pare che la base più idonea a condurre ad

una legge fascista del 1939, to emesso al termine della sua riunione ha sottolineato l'ampiezza e la fondatezza delle rivendicazioni avanzate dalla categoria in totale, rivolto ai lavoratori un solido saluto ed ha respinto il giudizio padronale e governativo che le lotte avrebbero « carattere politico ».

Un altro attacco gravissimo da parte del governo di sindacati è stato sferrato dal ministro Tarabroni, in un discorso tenuto ad Ancona: « E' in atto una crescente ondata di agitazioni e di scioperi », ha detto il ministro del Tesoro. Il senso di questa azione a largo raggio fu gettato dal Partito comunista italiano fra l'estate e l'autunno dell'anno scorso. Le categorie interessate stiano in guardia e dimostrino di avere il senso di responsabilità ». Dopo questo rizioso minaccioso e provocatorio, il ministro ha proseguito: « Non mi pare che la base più idonea a condurre ad

una legge fascista del 1939, to emesso al termine della sua riunione ha sottolineato l'ampiezza e la fondatezza delle rivendicazioni avanzate dalla categoria in totale, rivolto ai lavoratori un solido saluto ed ha respinto il giudizio padronale e governativo che le lotte avrebbero « carattere politico ».

Un altro attacco gravissimo da parte del governo di sindacati è stato sferrato dal ministro Tarabroni, in un discorso tenuto ad Ancona: « E' in atto una crescente ondata di agitazioni e di scioperi », ha detto il ministro del Tesoro. Il senso di questa azione a largo raggio fu gettato dal Partito comunista italiano fra l'estate e l'autunno dell'anno scorso. Le categorie interessate stiano in guardia e dimostrino di avere il senso di responsabilità ». Dopo questo rizioso minaccioso e provocatorio, il ministro ha proseguito: « Non mi pare che la base più idonea a condurre ad

una legge fascista del 1939, to emesso al termine della sua riunione ha sottolineato l'ampiezza e la fondatezza delle rivendicazioni avanzate dalla categoria in totale, rivolto ai lavoratori un solido saluto ed ha respinto il giudizio padronale e governativo che le lotte avrebbero « carattere politico ».

Un altro attacco gravissimo da parte del governo di sindacati è stato sferrato dal ministro Tarabroni, in un discorso tenuto ad Ancona: « E' in atto una crescente ondata di agitazioni e di scioperi », ha detto il ministro del Tesoro. Il senso di questa azione a largo raggio fu gettato dal Partito comunista italiano fra l'estate e l'autunno dell'anno scorso. Le categorie interessate stiano in guardia e dimostrino di avere il senso di responsabilità ». Dopo questo rizioso minaccioso e provocatorio, il ministro ha proseguito: « Non mi pare che la base più idonea a condurre ad

una legge fascista del 1939, to emesso al termine della sua riunione ha sottolineato l'ampiezza e la fondatezza delle rivendicazioni avanzate dalla categoria in totale, rivolto ai lavoratori un solido saluto ed ha respinto il giudizio padronale e governativo che le lotte avrebbero « carattere politico ».

Un altro attacco gravissimo da parte del governo di sindacati è stato sferrato dal ministro Tarabroni, in un discorso tenuto ad Ancona: « E' in atto una crescente ondata di agitazioni e di scioperi », ha detto il ministro del Tesoro. Il senso di questa azione a largo raggio fu gettato dal Partito comunista italiano fra l'estate e l'autunno dell'anno scorso. Le categorie interessate stiano in guardia e dimostrino di avere il senso di responsabilità ». Dopo questo rizioso minaccioso e provocatorio, il ministro ha proseguito: « Non mi pare che la base più idonea a condurre ad

una legge fascista del 1939, to emesso al termine della sua riunione ha sottolineato l'ampiezza e la fondatezza delle rivendicazioni avanzate dalla categoria in totale, rivolto ai lavoratori un solido saluto ed ha respinto il giudizio padronale e governativo che le lotte avrebbero « carattere politico ».

Un altro attacco gravissimo da parte del governo di sindacati è stato sferrato dal ministro Tarabroni, in un discorso tenuto ad Ancona: « E' in atto una crescente ondata di agitazioni e di scioperi », ha detto il ministro del Tesoro. Il senso di questa azione a largo raggio fu gettato dal Partito comunista italiano fra l'estate e l'autunno dell'anno scorso. Le categorie interessate stiano in guardia e dimostrino di avere il senso di responsabilità ». Dopo questo rizioso minaccioso e provocatorio, il ministro ha proseguito: « Non mi pare che la base più idonea a condurre ad

una legge fascista del 1939, to emesso al termine della sua riunione ha sottolineato l'ampiezza e la fondatezza delle rivendicazioni avanzate dalla categoria in totale, rivolto ai lavoratori un solido saluto ed ha respinto il giudizio padronale e governativo che le lotte avrebbero « carattere politico ».

Un altro attacco gravissimo da parte del governo di sindacati è stato sferrato dal ministro Tarabroni, in un discorso tenuto ad Ancona: « E' in atto una crescente ondata di agitazioni e di scioperi », ha detto il ministro del Tesoro. Il senso di questa azione a largo raggio fu gettato dal Partito comunista italiano fra l'estate e l'autunno dell'anno scorso. Le categorie interessate stiano in guardia e dimostrino di avere il senso di responsabilità ». Dopo questo rizioso minaccioso e provocatorio, il ministro ha proseguito: « Non mi pare che la base più idonea a condurre ad

una legge fasc

mentre tendenziosa. In breve tempo, si è stati in grado di stabilire, sempre affidandosi all'oscuro filone delle informazioni (che è esso stesso conseguenza diretta del nostro sistema processuale) che nell'entourage degli organi inquirenti la rivelazione non trovava la benché minima conferma: eppure la notizia, data con quella sicurezza, da qualche parte doveva essere uscita!

Allo stesso modo, sono esplosi come palloni di carta, gli altri spunti di accusa ripresi e ingigantiti da determinati organi di stampa. Piamente smentito era il preteso rinvenimento dei gioielli prelevati dall'ignoto assassino in casa della vittima.

Comunque, a proposito del fantomatico «quarto uomo», una voce incontrattata si è aggiunta alle cento altre. Il



Raoul Ghiani

misterioso personaggio sarebbe noto ai magistrati inquirenti. Sarebbe implicato nel caso Martirano con responsabilità di rilievo molto minore rispetto a quelle dei protagonisti del giallo. Non sarebbe arrestato, anche se è apparso (stando alla voce messa in circolazione) determinante il contributo che il signor X potrebbe dare all'esito dell'inchiesta giudiziaria.

Continua, intanto, il lavoro del giudice istruttore, con risultati, naturalmente, di cui nulla di sicuro è dato sapere. Ieri Modigliani è rimasto al «Palazzaccio». Nelle prime ore del pomeriggio è stata vista una giovane bionda, avvicinasi all'angusto corridoio antistante la scaletta che conduce nell'ufficio del giudice Modigliani. Indossava una camicia gialla ed una gonna nera.

Era Renata Trentin, la domestica che affermò di aver visto il Ghiani nel portone di casa Martirano, la sera del delitto. La Trentin è rimasta poco più di un'ora nella stanza del magistrato. Nulla si è appreso sul tema dell'interrogatorio. La donna è arrivata al «Palazzaccio» in compagnia di un giovinetto.

Dopo l'interrogatorio della Trentin, il giudice Modigliani ha ricevuto il capo della sezione omicidi della squadra mobile romana, dottor Maera. Si ha motivo di ritenere che il commissario abbia riferito sull'esito della missione a Milano compiuta dal sottufficiale Cossiga. Si è trattato di un'indagine laterale, relativa alle persone che avrebbero viaggiato, la sera del 7 settembre sul famoso treno-letto.

Raoul Ghiani non è stato ieri interrogato dal giudice Modigliani. I giovani detenuti ha trascorso la giornata conservando un atteggiamento calmo. Egli avrebbe sostenuto, conversando con altri detenuti, la propria estraneità al delitto di via Monaci.

Fenaroli, che appare nervoso da alcuni giorni, ha manifestato anche oggi una certa eccitazione.

Sembra nei giorni scorsi (e noi lo rilevammo) che l'azione degli inquirenti avesse segnato importanti risultati. Oggi, invece, basandosi sulla congerie di informazioni contraddittorie, voci dapprima sostenute infine buttate da un canto, smentite, e traendo spunto dallo sviluppo indubbiamente caotico di questa indagine delicatissima, dobbiamo registrare un'involu-

zione, che appare allarmante ai fini della costruzione dell'accusa.

Vediamo, ad esempio, la famosa circostanza del «foglio verde» del treno-letto. Su quel foglio sarebbe stato segnato il nome di Raoul Ghiani. Il giovane milanese, messo a confronto con il geometra Fenaroli in carcere, ha rigettato l'accusa del suo presunto complice. Con energia. Senza esitazione. Dapprima pacatamente, infine sbottando di fronte alla misteriosa insistenza del geometra.

Ecco, almeno nella parte essenziale, come si svolse il tempestoso confronto notturno, proseguito nella mattina del 10 giugno, fra Fenaroli e Ghiani.

FENAROLI: Non ti conviene negare... Si tratta del giorno 7 settembre. Non della sera del 10, quando avvenne il delitto.

GHIANI: Dici che stavo sul quel treno con te. Io replico dicendoti che non c'ero. Lasciandomi in pace, per amore di Dio... Io non c'ero. Non potevo esserci. Non mi sarei sposato da Milano senza soli di, in condizione di doverli chiedere i soldi del biglietto di ritorno.

FENAROLI (implacabile): Che ti vale negare? C'è il foglio verde.

Torna in primo piano la circostanza del «foglio verde». Singolare plastro di questa parte dell'accusa. Esiste questo foglio verde? Da informazioni raccolte a Milano risulterebbe addirittura che una ricerca fatta a Parigi nella sede centrale della Società «vagoni letto» non avrebbe dato alcun risultato. Per cui l'insinuazione, da qualche parte ventilata, circa l'autenticità di questo importante documento d'accusa, troverebbe una clamorosa conferma. La magistratura avrebbe fatto, alcuni mesi addietro, servendosi della polizia giudiziaria, una ricerca del famoso foglio di viaggio. Senza successo. E la ricerca derivava da quel che rivelò ai magistrati inquirenti il ragionier Egidio Sacchi, ex segretario del geometra prigioniero, circa la presenza di Ghiani e Fenaroli sui marciapiedi della stazione di Milano la mattina dell'8 settembre.

Appare chiaro il quadro che vi disegnandosi di fronte agli occhi degli osservatori? Sinceramente, sembra tutto il contrario. Circa le ultime risultanze della indagine istruttoria, runane esplicita l'energica opposizione di Roni Ghiani all'accusa, laterale che lo ha investito, la quale però ventilata, circa l'autenticità di questo importante documento d'accusa, troverebbe una clamorosa conferma. La magistratura avrebbe fatto, alcuni mesi addietro, servendosi della polizia giudiziaria, una ricerca del famoso foglio di viaggio. Senza successo. E la ricerca derivava da quel che rivelò ai magistrati inquirenti il ragionier Egidio Sacchi, ex segretario del geometra prigioniero, circa la presenza di Ghiani e Fenaroli sui marciapiedi della stazione di Milano la mattina dell'8 settembre.

Continua, intanto, il lavoro del giudice istruttore, con risultati, naturalmente, di cui nulla di sicuro è dato sapere. Ieri Modigliani è rimasto al «Palazzaccio». Nelle prime ore del pomeriggio è stata vista una giovane bionda, avvicinasi all'angusto corridoio antistante la scaletta che conduce nell'ufficio del giudice Modigliani. Indossava una camicia gialla ed una gonna nera.

Era Renata Trentin, la domestica che affermò di aver visto il Ghiani nel portone di casa Martirano, la sera del delitto. La Trentin è rimasta poco più di un'ora nella stanza del magistrato. Nulla si è appreso sul tema dell'interrogatorio. La donna è arrivata al «Palazzaccio» in compagnia di un giovinetto.

Dopo l'interrogatorio della Trentin, il giudice Modigliani ha ricevuto il capo della sezione omicidi della squadra mobile romana, dottor Maera. Si ha motivo di ritenere che il commissario abbia riferito sull'esito della missione a Milano compiuta dal sottufficiale Cossiga. Si è trattato di un'indagine laterale, relativa alle persone che avrebbero viaggiato, la sera del 7 settembre sul famoso treno-letto.

Raoul Ghiani non è stato ieri interrogato dal giudice Modigliani. I giovani detenuti ha trascorso la giornata conservando un atteggiamento calmo. Egli avrebbe sostenuto, conversando con altri detenuti, la propria estraneità al delitto di via Monaci.

Fenaroli, che appare nervoso da alcuni giorni, ha manifestato anche oggi una certa eccitazione.

Sembra nei giorni scorsi (e noi lo rilevammo) che l'azione degli inquirenti avesse segnato importanti risultati. Oggi, invece, basandosi sulla congerie di informazioni contraddittorie, voci dapprima sostenute infine buttate da un canto, smentite, e traendo spunto dallo sviluppo indubbiamente caotico di questa indagine delicatissima, dobbiamo registrare un'involu-

zione, che appare allarmante ai fini della costruzione dell'accusa.

Vediamo, ad esempio, la famosa circostanza del «foglio verde» del treno-letto. Su quel foglio sarebbe stato segnato il nome di Raoul Ghiani. Il giovane milanese, messo a confronto con il geometra Fenaroli in carcere, ha rigettato l'accusa del suo presunto complice. Con energia. Senza esitazione. Dapprima pacatamente, infine sbottando di fronte alla misteriosa insistenza del geometra.

Ecco, almeno nella parte essenziale, come si svolse il tempestoso confronto notturno, proseguito nella mattina del 10 giugno, fra Fenaroli e Ghiani.

FENAROLI: Non ti conviene negare... Si tratta del giorno 7 settembre. Non della sera del 10, quando avvenne il delitto.

GHIANI: Dici che stavo sul quel treno con te. Io replico dicendoti che non c'ero. Lasciandomi in pace, per amore di Dio... Io non c'ero. Non potevo esserci. Non mi sarei sposato da Milano senza soli di, in condizione di doverli chiedere i soldi del biglietto di ritorno.

FENAROLI (implacabile): Che ti vale negare? C'è il foglio verde.

Torna in primo piano la circostanza del «foglio verde». Singolare plastro di questa parte dell'accusa. Esiste questo foglio verde? Da informazioni raccolte a Milano risulterebbe addirittura che una ricerca fatta a Parigi nella sede centrale della Società «vagoni letto» non avrebbe dato alcun risultato. Per cui l'insinuazione, da qualche parte ventilata, circa l'autenticità di questo importante documento d'accusa, troverebbe una clamorosa conferma. La magistratura avrebbe fatto, alcuni mesi addietro, servendosi della polizia giudiziaria, una ricerca del famoso foglio di viaggio. Senza successo. E la ricerca derivava da quel che rivelò ai magistrati inquirenti il ragionier Egidio Sacchi, ex segretario del geometra prigioniero, circa la presenza di Ghiani e Fenaroli sui marciapiedi della stazione di Milano la mattina dell'8 settembre.

Continua, intanto, il lavoro del giudice istruttore, con risultati, naturalmente, di cui nulla di sicuro è dato sapere. Ieri Modigliani è rimasto al «Palazzaccio». Nelle prime ore del pomeriggio è stata vista una giovane bionda, avvicinasi all'angusto corridoio antistante la scaletta che conduce nell'ufficio del giudice Modigliani. Indossava una camicia gialla ed una gonna nera.

Era Renata Trentin, la domestica che affermò di aver visto il Ghiani nel portone di casa Martirano, la sera del delitto. La Trentin è rimasta poco più di un'ora nella stanza del magistrato. Nulla si è appreso sul tema dell'interrogatorio. La donna è arrivata al «Palazzaccio» in compagnia di un giovinetto.

Dopo l'interrogatorio della Trentin, il giudice Modigliani ha ricevuto il capo della sezione omicidi della squadra mobile romana, dottor Maera. Si ha motivo di ritenere che il commissario abbia riferito sull'esito della missione a Milano compiuta dal sottufficiale Cossiga. Si è trattato di un'indagine laterale, relativa alle persone che avrebbero viaggiato, la sera del 7 settembre sul famoso treno-letto.

Raoul Ghiani non è stato ieri interrogato dal giudice Modigliani. I giovani detenuti ha trascorso la giornata conservando un atteggiamento calmo. Egli avrebbe sostenuto, conversando con altri detenuti, la propria estraneità al delitto di via Monaci.

Fenaroli, che appare nervoso da alcuni giorni, ha manifestato anche oggi una certa eccitazione.

Sembra nei giorni scorsi (e noi lo rilevammo) che l'azione degli inquirenti avesse segnato importanti risultati. Oggi, invece, basandosi sulla congerie di informazioni contraddittorie, voci dapprima sostenute infine buttate da un canto, smentite, e traendo spunto dallo sviluppo indubbiamente caotico di questa indagine delicatissima, dobbiamo registrare un'involu-

zione, che appare allarmante ai fini della costruzione dell'accusa.

Vediamo, ad esempio, la famosa circostanza del «foglio verde» del treno-letto. Su quel foglio sarebbe stato segnato il nome di Raoul Ghiani. Il giovane milanese, messo a confronto con il geometra Fenaroli in carcere, ha rigettato l'accusa del suo presunto complice. Con energia. Senza esitazione. Dapprima pacatamente, infine sbottando di fronte alla misteriosa insistenza del geometra.

Ecco, almeno nella parte essenziale, come si svolse il tempestoso confronto notturno, proseguito nella mattina del 10 giugno, fra Fenaroli e Ghiani.

FENAROLI: Non ti conviene negare... Si tratta del giorno 7 settembre. Non della sera del 10, quando avvenne il delitto.

GHIANI: Dici che stavo sul quel treno con te. Io replico dicendoti che non c'ero. Lasciandomi in pace, per amore di Dio... Io non c'ero. Non potevo esserci. Non mi sarei sposato da Milano senza soli di, in condizione di doverli chiedere i soldi del biglietto di ritorno.

FENAROLI (implacabile): Che ti vale negare? C'è il foglio verde.

Torna in primo piano la circostanza del «foglio verde». Singolare plastro di questa parte dell'accusa. Esiste questo foglio verde? Da informazioni raccolte a Milano risulterebbe addirittura che una ricerca fatta a Parigi nella sede centrale della Società «vagoni letto» non avrebbe dato alcun risultato. Per cui l'insinuazione, da qualche parte ventilata, circa l'autenticità di questo importante documento d'accusa, troverebbe una clamorosa conferma. La magistratura avrebbe fatto, alcuni mesi addietro, servendosi della polizia giudiziaria, una ricerca del famoso foglio di viaggio. Senza successo. E la ricerca derivava da quel che rivelò ai magistrati inquirenti il ragionier Egidio Sacchi, ex segretario del geometra prigioniero, circa la presenza di Ghiani e Fenaroli sui marciapiedi della stazione di Milano la mattina dell'8 settembre.

Continua, intanto, il lavoro del giudice istruttore, con risultati, naturalmente, di cui nulla di sicuro è dato sapere. Ieri Modigliani è rimasto al «Palazzaccio». Nelle prime ore del pomeriggio è stata vista una giovane bionda, avvicinasi all'angusto corridoio antistante la scaletta che conduce nell'ufficio del giudice Modigliani. Indossava una camicia gialla ed una gonna nera.

Era Renata Trentin, la domestica che affermò di aver visto il Ghiani nel portone di casa Martirano, la sera del delitto. La Trentin è rimasta poco più di un'ora nella stanza del magistrato. Nulla si è appreso sul tema dell'interrogatorio. La donna è arrivata al «Palazzaccio» in compagnia di un giovinetto.

Dopo l'interrogatorio della Trentin, il giudice Modigliani ha ricevuto il capo della sezione omicidi della squadra mobile romana, dottor Maera. Si ha motivo di ritenere che il commissario abbia riferito sull'esito della missione a Milano compiuta dal sottufficiale Cossiga. Si è trattato di un'indagine laterale, relativa alle persone che avrebbero viaggiato, la sera del 7 settembre sul famoso treno-letto.

Raoul Ghiani non è stato ieri interrogato dal giudice Modigliani. I giovani detenuti ha trascorso la giornata conservando un atteggiamento calmo. Egli avrebbe sostenuto, conversando con altri detenuti, la propria estraneità al delitto di via Monaci.

Fenaroli, che appare nervoso da alcuni giorni, ha manifestato anche oggi una certa eccitazione.

Sembra nei giorni scorsi (e noi lo rilevammo) che l'azione degli inquirenti avesse segnato importanti risultati. Oggi, invece, basandosi sulla congerie di informazioni contraddittorie, voci dapprima sostenute infine buttate da un canto, smentite, e traendo spunto dallo sviluppo indubbiamente caotico di questa indagine delicatissima, dobbiamo registrare un'involu-

zione, che appare allarmante ai fini della costruzione dell'accusa.

Vediamo, ad esempio, la famosa circostanza del «foglio verde» del treno-letto. Su quel foglio sarebbe stato segnato il nome di Raoul Ghiani. Il giovane milanese, messo a confronto con il geometra Fenaroli in carcere, ha rigettato l'accusa del suo presunto complice. Con energia. Senza esitazione. Dapprima pacatamente, infine sbottando di fronte alla misteriosa insistenza del geometra.

Ecco, almeno nella parte essenziale, come si svolse il tempestoso confronto notturno, proseguito nella mattina del 10 giugno, fra Fenaroli e Ghiani.

FENAROLI: Non ti conviene negare... Si tratta del giorno 7 settembre. Non della sera del 10, quando avvenne il delitto.

GHIANI: Dici che stavo sul quel treno con te. Io replico dicendoti che non c'ero. Lasciandomi in pace, per amore di Dio... Io non c'ero. Non potevo esserci. Non mi sarei sposato da Milano senza soli di, in condizione di doverli chiedere i soldi del biglietto di ritorno.

FENAROLI (implacabile): Che ti vale negare? C'è il foglio verde.

Torna in primo piano la circostanza del «foglio verde». Singolare plastro di questa parte dell'accusa. Esiste questo foglio verde? Da informazioni raccolte a Milano risulterebbe addirittura che una ricerca fatta a Parigi nella sede centrale della Società «vagoni letto» non avrebbe dato alcun risultato. Per cui l'insinuazione, da qualche parte ventilata, circa l'autenticità di questo importante documento d'accusa, troverebbe una clamorosa conferma. La magistratura avrebbe fatto, alcuni mesi addietro, servendosi della polizia giudiziaria, una ricerca del famoso foglio di viaggio. Senza successo. E la ricerca derivava da quel che rivelò ai magistrati inquirenti il ragionier Egidio Sacchi, ex segretario del geometra prigioniero, circa la presenza di Ghiani e Fenaroli sui marciapiedi della stazione di Milano la mattina dell'8 settembre.

Continua, intanto, il lavoro del giudice istruttore, con risultati, naturalmente, di cui nulla di sicuro è dato sapere. Ieri Modigliani è rimasto al «Palazzaccio». Nelle prime ore del pomeriggio è stata vista una giovane bionda, avvicinasi all'angusto corridoio antistante la scaletta che conduce nell'ufficio del giudice Modigliani. Indossava una camicia gialla ed una gonna nera.

Era Renata Trentin, la domestica che affermò di aver visto il Ghiani nel portone di casa Martirano, la sera del delitto. La Trentin è rimasta poco più di un'ora nella stanza del magistrato. Nulla si è appreso sul tema dell'interrogatorio. La donna è arrivata al «Palazzaccio» in compagnia di un giovinetto.

Dopo l'interrogatorio della Trentin, il giudice Modigliani ha ricevuto il capo della sezione omicidi della squadra mobile romana, dottor Maera. Si ha motivo di ritenere che il commissario abbia riferito sull'esito della missione a Milano compiuta dal sottufficiale Cossiga. Si è trattato di un'indagine laterale, relativa alle persone che avrebbero viaggiato, la sera del 7 settembre sul famoso treno-letto.

Raoul Ghiani non è stato ieri interrogato dal giudice Modigliani. I giovani detenuti ha trascorso la giornata conservando un atteggiamento calmo. Egli avrebbe sostenuto, conversando con altri detenuti, la propria estraneità al delitto di via Monaci.

Fenaroli, che appare nervoso da alcuni giorni, ha manifestato anche oggi una certa eccitazione.

Sembra nei giorni scorsi (e noi lo rilevammo) che l'azione degli inquirenti avesse segnato importanti risultati. Oggi, invece, basandosi

Risvegliati, Francia!

di VICTOR HUGO

La seconda Repubblica francese, nata dalla rivoluzione popolare di Parigi il 28 febbraio 1848, fu spenta con atti di violenza e sangue il 23 e 24 novembre 1851, da Luigi Napoleone Bonaparte, un avventuriero assunto alla presidenza della Repubblica a furia di intrighi e con l'aiuto di un gruppo di generali, del clero, dell'alta borghesia, dell'esercito. Meno di quattro anni dopo la Repubblica, e sempre fu guardata con sospetto, con ostilità, con orrore, che non cessarono mai di compiessi per soffocarla. La divisione dei deputati della Sintesa farà la reazione che si servì dei generali, per fermare e corrallare del Paese. Invece, quello che non venne fuori aveva massacrato la popolazione di Algeria in una sanguinosa guerra di conquista, per poi fare Saint-André, comandante della flotta, Ministro di governo di polizia. Ministro, uomo equivoco e tutto a ogni avventura, alcuni altri ufficiali quali Magnan, comandante della piazza di Parigi, e molti altri, che avevano preso gli strumenti del colpo di Stato che Luigi Napoleone effettuò il 2 dicembre 1851, decretando lo stato d'assedio e facendo invadere sulle folle parigine, nel netto di trenta defezioni, la costituzionalmente nascosta Victor Hugo fu testimone oculare di quanto avvenne in quel giorno, e si raccontò in un libro, Napoleone il piccolo, scritto da un suo collaboratore, attualmente d'ucciso contro la tirannia e si tranne. Un anno dopo Luigi Napoleone sarà nominato Imperatore dei Francesi, e sarà una rottura più grande che grande che si considera venti anni più tardi, con la disonorante sconfitta delle armi francesi ad opera di quelle prussiane, quando accadde un vero rogo. E la Francia di allora aveva un'impressionante analogia con la Francia di oggi. Il brano che segue, tratto da Napoleone il piccolo di Victor Hugo, lo dedichiamo all'attuale presidente della Repubblica francese De Gaulle, attualmente in Hanoi.

NELLA FRANCIA DI OGGI vi è un paria: è il maestro di scuola. Avete mai considerato che cos'è quella magistratura nella quale si rifugiano i tiranni di un tempo, come i criminali in una chiesa, luogo di asilo? Avete mai pensato che cos'è l'uomo che insegnava ai bambini del povero? Entrate nella bottega di un carraio, che fabbrica ruote e timoni e dite: è una persona utile; entrate da un tessitore, che fabbrica tela, dite: è un uomo prezioso; entrate da un fabbro, che fa zuppe, martelli, viti, dite: è un uomo necessario; quegli uomini, quei bravi lavoratori, voi li salutate. Entrate da un maestro di scuola, e salutatelo più profondamente; sapete che fa? forma gli intelletti.

Egli è il carraio, il tessitore, il fabbro di quell'opera con la quale aiuta Dio: l'avvenire. Ebbene! Oggi, poiché regnando il partito dei preci, il maestro di scuola non deve lavorare per fare avvenire visto che l'avvenire deve essere composto di ombra e di abberamenti e non d'intelligenza e di luce, volete sapere in qual modo si fa funzionare l'ombra e grande magistrato, il maestro di scuola? Il maestro di scuola serve messa, canta in chiesa, suona vespere, allinea le sedie, rinnova i mazzi di fiori davanti al sacro cuore, lucida i candelieri dell'altare, spolvera il tabernacolo, piega i pizzi e le pianete, tiene in ordine e di conto i libri della sacrestia, mette olio nelle lampade, batte il cuscino del confessionale, scopre la chiesa e un poco il presbiterio; il tempo che gli rimane può essere a condizione di non pronunciare nessuno dei tre nomi del demone: Patria, Repubblica, Libertà — insomma, se gli pare a far compilare P.A.C., ai bambini. Il signor Bonaparte colpisce nella stessa tempio l'insegnamento in alto e in basso; in basso per far piacere ai parrocchi, in alto per far piacere ai vescovi. Mentre tenta di chiudere la scuola del villaggio, mutua il collegio di Francia, Roivescia con un calcio la cattedrale di Quiet e di Michelot, l'11 bel mattino, con un decreto, dichiara sospese le lettere greche e latine, e fa il possibile per interdire agli intellettuali di comunicare con gli antichi poeti e gli antichi storici di Atene, di Roma; poiché in Esodo in Tacito sente un vago odore di demagogia. Con un tratto di penna, per esempio, mette i medici fuori dell'insegnamento letterario, ciò che fa dire al dottor Serres: *Eccoci dispensati per decreto dal sapere leggere e scrivere, imposte nuove, imposte suntuarie, imposte sui vestiti: nemo audeat comedere praepter auctoritate cum potestate; imposta sui vini, imposta sui morti, imposta sulle successioni, imposta sulle vetture; imposta sulla carta; — bene, urla il partito sacrestano, meno libri; imposta sui*

Noi che lo combatiamo, siamo gli eterni nemici dell'ordine!; siamo, giacché non trovano ancora che questo vocabolo sia logoro, dei demagoghi. Nel linguaggio del Duca d'Alba, credere alla santità della coscienza umana, resistere all'inquisizione, sfidare il rogo per la fede, sfidare la spada per la patria, difendere il proprio culto, la propria città, il proprio fococare, la propria casa, la propria famiglia, il proprio Dio, si chiama *peccataria*; nel linguaggio di Luigi Bonaparte, lottare per la libertà, per la giustizia, per il diritto, combattere per la causa del progresso, della civiltà della Francia, dell'umanità, volere l'abolizione della guerra e della pena di morte, prendere sul serio la fraternità degli uomini, credere al giudizio divino, armarsi per la costituzione del proprio paese, difendere le leggi, si chiama *demagogia*.

Nel diciannovesimo secolo si è demagoghi come si era pezzenti nel decimosesto.

Stabilito che il dizionario dell'Accademia non esiste più, che è l'uso in pieno mezzogiorno, che un gatto non si chiama più gatto, che Barone non è più un brivido, che la ginsinzia è una chimera, che la storia è un sogno, che il principe d'Orange è un poeta (queux), il duca d'Alba un giusto, che Luigi Bonaparte è identico a Napoleone, il Grande, che coloro che violano la Costituzione sono salvatori e coloro che l'hanno difesa briganti, che, in una parola, l'onestà umana è morta, sia pure allora in annuncio questo governo. Esso va bene. È un modello del genere. Comprime, reprime, opprime, imprigiona, esilia, mitraglia, distrugge, e persino «grazia», esercita l'autorità a colpi di

uccidere il destino di tutti i popoli. Vi furono ore in cui il mondo guardò al Vaticano; vi sedevano in cattedra: Gregorio VII, Leone X; altre in cui contemplò il Louvre; vi erano Filippo Augusto, Luigi IX, Francesco I, Enrico IV; San Giusto; Carlo VI vi meditava; Windsor; vi regnava la grande Elisabetta; Versailles; vi splendeva Luigi XIV circondato d'astri; nel Kremlin; vi si intravedeva Pietro il Grande; Potsdam; Federico II vi si chiedeva in compagnia di Voltaire.

Oggi, china il capo, o storia: l'universo guarda all'Eliseo! Quella specie di postierla, vigilata da due gattine, coperte di tracce, all'estremità del soffitto Saint-Honoré, ecco che cosa contemplano oggi, con una specie di ansia profonda e di spettacoli, si distinguono le spose e i sposi, si distinguono le ammiratrici e le ammirati, e tra gli «amorati» e «gli amarori» diffusi, e gli «amorati diffusi» e gli «amarori diffusi».

Chi luogo è quello del quale non usci un'idea che non fosse un brutto, non un'azione che non fosse un delitto? Chi luogo è quello in cui abitano tutti i cinesini con tutte le ipocrisie? Dove i vescovi salendo le scale passano davanti a Jeanne Pissarro, e come cent'anni o sono, la inchinano fino a terra; inciso Samuel Bernard ride in un angolo con Lambardement; in cui Escopat entra dando il braccio a Gusman d'Alarache; in cui, spaventevole rumore, — in un folto del giardino, si ammazzano a colpi di coltellino uomini che non si vogliono giudicare, in cui si sente un uomo dire a una donna che intercede e piange: «Vi concedo i vostri amori, concedetemi i miei otri»; Chi luogo è quello in cui l'orgoglio del 1852 disturba e disonora il tutto del 1852? in cui Cesare, le braccia conserte, le mani dietro la schiena, passeggiava soltanto quegli stessi alberi, in quegli stessi



EUGENE DELACROIX: La libertà che guida il popolo.

cani, pagheranno i collari; imposta sui senatori, pagheranno gli stemmi. Ciò mi renderà popolare! dice il signor Bonaparte fregandosi le mani. E' l'imperatore socialista, vociferoano i suoi fidati nei sobborghi; è l'imperatore cattolico, mormorano i baciapie nelle sagrestie. Come sarebbe felice, se potesse passare qua per Costantino e verso solido?

Solido! Abbiamo già visto di che solidità si tratta.

Solidet! Ammirate tale solidità. Se in Francia durante due giorni soltanto nevicasse giornali, il mattino del terzo non si sarebbe più dove Luigi Bonaparte è passato.

Non importa, quell'uomo pesa su tutta l'Europa, afferra il diciannovesimo secolo, e vi saranno forse in esso due o tre anni nei quali si riconoscerà, da non so quale ignobile traccia, che Luigi Bonaparte vi è seduto.

Quest'uomo, triste a dirsi, è oggi lo argomento che interessa tutti gli uomini. In certe epoche della storia, tutto il genere umano, dalla più piana della terra, lassa lo sguardo su un luogo misterioso, dove pare che debba

cannone e la clemenza a piattolate.

Fate pure — ripetono alcuni incorreggibili dabbeneognimi dell'ex partito dell'Ordine — indignatevi, schernite, disonorate, diligatevi, ci è indifferente; viva la stabilità. Tutto quello insieme costituisce, dopo tutto, un governo solido.

Solido! Abbiamo già visto di che solidità si tratta.

Solidet! Ammirate tale solidità. Se in

Francia durante due giorni soltanto nevicasse giornali, il mattino del terzo non si sarebbe più dove Luigi Bonaparte è passato.

Non importa, quell'uomo pesa su tutta l'Europa, afferra il diciannovesimo secolo, e vi saranno forse in esso due o tre anni nei quali si riconoscerà, da non so quale ignobile traccia, che Luigi Bonaparte vi è seduto.

Quest'uomo, triste a dirsi, è oggi lo argomento che interessa tutti gli uomini. In certe epoche della storia, tutto il genere umano, dalla più piana della terra, lassa lo sguardo su un luogo misterioso, dove pare che debba

viali frequentati ancora dal fantasma indignato di Cesare!

Quel luogo è la macchia di Parigi, è la sozzura del secolo, quella porta, da cui escono ogni specie di giocondi suoni, fanfare, musiche, risate, cazzai di biechiere, salutata di giorno dai battagliioni che passano, illuminata di notte, spandente, con insolente baldanzza, e una specie d'inguria pubblica sempre presente, lì e il centro della vergogna del mondo.

Ah! A che pensa la Francia? senza

dubbio bisogna svegliare questa nazione, bisogna prenderla per le braccia, bisogna scenderla, bisogna parlarle; bisogna percorrere le campagne, andare nei villaggi, entrare nelle caserme, parlare al soldato che non sa più quello che ha fatto, parlare all'agricoltore che tiene nella sua casupola una stampa dell'imperatore e perciò vota tutto quello che si vuole; bisogna togliere il radiso fantasma che è davanti ai loro occhi; tutta questa situazione, altro non è che un immenso e talequivoco, bisogna chiarire lo equivoco, andare fino in fondo, disingannare il popolo, quello soprattutto delle campagne, scenderla, agitare, commuovere, mostrargli le case vuote, le fosse aperte, fargli toccare col dito l'errore di questo regime. Questo popolo è buono e onesto. Capira. Si contadino, sono due, il grande e il piccolo, l'illustre e l'inumano, Napoleone e Napoleone!

Riassumiamo questo governo.

Chi è all'Eliseo e alle Tuileries? il defunto, Chi si siede al Lussemburgo? la villa, Chi si siede al Palazzo Borbone? l'Imbecillaggio, Chi si siede al palazzo d'Orsay? la corruzione, Chi si palazzo di giustizia? la corruzione, Chi è in prigione, nei forti, nelle celle, nelle caserme, nei pontoni, a Lambesca, a Cayenna, in esilio? la legge, l'onore, l'intelligenza, la libertà, il diritto, Proscripti, di chi vi lagname? Voi avete la parte migliore.

Ma questo governo, questo governo orribile, ipocrita e stupido, questo governo che rende estinti fra il riso e il singhiozzo, questa costituzione forca, da cui pendono tutte le nostre libertà, questo grande e questo piccolo suffragio universale, il primo che nomina il presidente, l'altro i legislatori, il piccolo che dice al grande: monsignore, accettate questi milioni, il grande che dice al piccolo: accogli l'assicurazione dei miei sentimenti; questo senato, questo consiglio di Stato, di dove saltano fuori tutte queste cose? Dio mio! Siamo già al punto di doverlo ricordare?

Di dove viene fuori questo governo? guardate! gronda ancora, fuma ancora, è sangue.

I morti sono lontani, i morti sono morti.

Ah! spaventoso a pensare e a dire, forse che non si ricorderanno già più? Forse perché si beve e si mangia, perché le carrozze corrono, perché i sterzatori, lavori al Bosco di Boulogne, in muratore, giudagnano quaranta soldi al giorno al Louvre, in banchiere, ha profitato sui metallurgici di Vienna o nelle obbligazioni Hope e compagnia, perché sono ristabili i titoli nobiliari, perché si può esser chiamati signor conte e signora duchessa, perché il giorno del Corpus Domini escono le processioni, perché ci si diverte, perché si ride, perché i muri di Parigi sono coperti di annunzi di feste e di spettacoli, si distinguono le cene dei coniugi e tra gli «amorati» e «gli amarori» diffusi, e gli «amorati diffusi» e gli «amarori diffusi».

Oggi, china il capo, o storia: l'universo guarda all'Eliseo! Quella specie di postierla, vigilata da due gattine, coperte di tracce, all'estremità del soffitto Saint-Honoré, ecco che cosa contemplano oggi, con una specie di ansia profonda e di spettacoli, si distinguono le spose e i sposi, si distinguono le ammiratrici e le ammirati, e tra gli «amorati» e «gli amarori» diffusi, e gli «amorati diffusi» e gli «amarori diffusi».

Oggi, china il capo, o storia: l'universo guarda all'Eliseo! Quella specie di postierla, vigilata da due gattine, coperte di tracce, all'estremità del soffitto Saint-Honoré, ecco che cosa contemplano oggi, con una specie di ansia profonda e di spettacoli, si distinguono le spose e i sposi, si distinguono le ammiratrici e le ammirati, e tra gli «amorati» e «gli amarori» diffusi, e gli «amorati diffusi» e gli «amarori diffusi».

Oggi, china il capo, o storia: l'universo guarda all'Eliseo! Quella specie di postierla, vigilata da due gattine, coperte di tracce, all'estremità del soffitto Saint-Honoré, ecco che cosa contemplano oggi, con una specie di ansia profonda e di spettacoli, si distinguono le spose e i sposi, si distinguono le ammiratrici e le ammirati, e tra gli «amorati» e «gli amarori» diffusi, e gli «amorati diffusi» e gli «amarori diffusi».

Oggi, china il capo, o storia: l'universo guarda all'Eliseo! Quella specie di postierla, vigilata da due gattine, coperte di tracce, all'estremità del soffitto Saint-Honoré, ecco che cosa contemplano oggi, con una specie di ansia profonda e di spettacoli, si distinguono le spose e i sposi, si distinguono le ammiratrici e le ammirati, e tra gli «amorati» e «gli amarori» diffusi, e gli «amorati diffusi» e gli «amarori diffusi».

Oggi, china il capo, o storia: l'universo guarda all'Eliseo! Quella specie di postierla, vigilata da due gattine, coperte di tracce, all'estremità del soffitto Saint-Honoré, ecco che cosa contemplano oggi, con una specie di ansia profonda e di spettacoli, si distinguono le spose e i sposi, si distinguono le ammiratrici e le ammirati, e tra gli «amorati» e «gli amarori» diffusi, e gli «amorati diffusi» e gli «amarori diffusi».

Oggi, china il capo, o storia: l'universo guarda all'Eliseo! Quella specie di postierla, vigilata da due gattine, coperte di tracce, all'estremità del soffitto Saint-Honoré, ecco che cosa contemplano oggi, con una specie di ansia profonda e di spettacoli, si distinguono le spose e i sposi, si distinguono le ammiratrici e le ammirati, e tra gli «amorati» e «gli amarori» diffusi, e gli «amorati diffusi» e gli «amarori diffusi».

Oggi, china il capo, o storia: l'universo guarda all'Eliseo! Quella specie di postierla, vigilata da due gattine, coperte di tracce, all'estremità del soffitto Saint-Honoré, ecco che cosa contemplano oggi, con una specie di ansia profonda e di spettacoli, si distinguono le spose e i sposi, si distinguono le ammiratrici e le ammirati, e tra gli «amorati» e «gli amarori» diffusi, e gli «amorati diffusi» e gli «amarori diffusi».

Oggi, china il capo, o storia: l'universo guarda all'Eliseo! Quella specie di postierla, vigilata da due gattine, coperte di tracce, all'estremità del soffitto Saint-Honoré, ecco che cosa contemplano oggi, con una specie di ansia profonda e di spettacoli, si distinguono le spose e i sposi, si distinguono le ammiratrici e le ammirati, e tra gli «amorati» e «gli amarori» diffusi, e gli «amorati diffusi» e gli «amarori diffusi».

Oggi, china il capo, o storia: l'universo guarda all'Eliseo! Quella specie di postierla, vigilata da due gattine, coperte di tracce, all'estremità del soffitto Saint-Honoré, ecco che cosa contemplano oggi, con una specie di ansia profonda e di spettacoli, si distinguono le spose e i sposi, si distinguono le ammiratrici e le ammirati, e tra gli «amorati» e «gli amarori» diffusi, e gli «amorati diffusi» e gli «amarori diffusi».

Oggi, china il capo, o storia: l'universo guarda all'Eliseo! Quella specie di postierla, vigilata da due gattine, coperte di tracce, all'estremità del soffitto Saint-Honoré, ecco che cosa contemplano oggi, con una specie di ansia profonda e di spettacoli, si distinguono le spose e i sposi, si distinguono le ammiratrici e le ammirati, e tra gli «amorati» e «gli amarori» diffusi, e gli «amorati diffusi» e gli «amarori diffusi».

Oggi, china il capo, o storia: l'universo guarda all'Eliseo! Quella specie di postierla, vigilata da due gattine, coperte di tracce, all'estremità del soffitto Saint-Honoré, ecco che cosa contemplano oggi, con una specie di ansia profonda e di spettacoli, si distinguono le spose e i sposi, si distinguono le ammiratrici e le ammirati, e tra gli «amorati» e «gli amarori» diffusi, e gli «amorati diffusi» e gli «amarori diffusi».

Oggi, china il capo, o storia: l'universo guarda all'Eliseo! Quella specie di postierla, vigilata da due gattine, coperte di tracce, all'estremità del soffitto Saint-Honoré, ecco che cosa contemplano oggi, con una specie di ansia profonda e di spettacoli, si distinguono le spose e i sposi, si distinguono le ammiratrici e le ammirati, e tra gli «amorati» e «gli amarori» diffusi, e gli «amorati diffusi» e gli «amarori diffusi».

Oggi, china il capo, o storia: l'universo guarda all'Eliseo! Quella specie di postierla, vigilata da due gattine, coperte di tracce, all'estremità del soffitto Saint-Honoré, ecco che cosa contemplano oggi, con una specie di ansia profonda e di spettacoli, si distinguono le spose e i sposi, si distinguono le ammiratrici e le ammirati, e tra gli «amorati» e «gli amarori» diffusi, e gli «amorati diffusi» e gli «amarori diffusi».

Oggi, china il capo, o storia: l'universo guarda all'Eliseo! Quella specie di postierla, vigilata da due gattine, coperte di tracce, all'estremità del so

Berruti: 10'5 (contro vento) sui cento metri

HANNOVER, 20. — Nel corso della riunione internazionale di atletica leggera la tedesca dell'Ovest Senta Kopp-Gastl ha egualato il proprio record del mondo degli 80 metri ostacoli in

10'6, ma in favore di vento, per cui il tempo non sarà omologato. La Kopp-Gastl ha stabilito il record il 29 luglio 1958 a Colonia e il 9 settembre 1958 il suo tempo è stato egualato a blosca

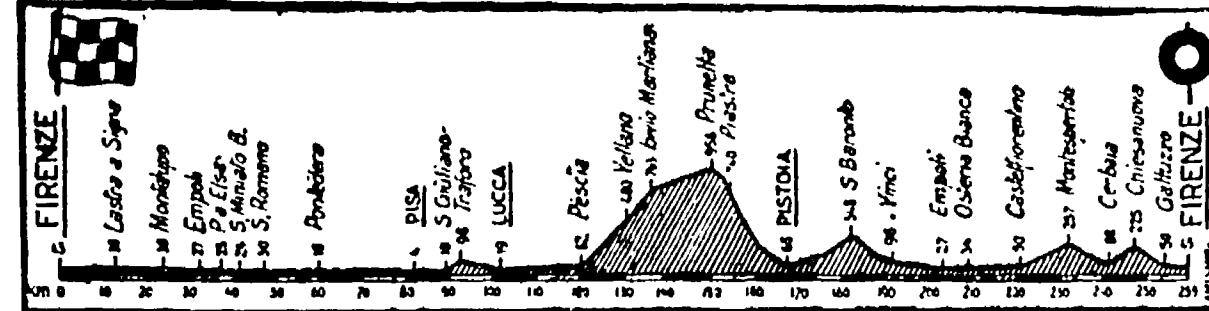
dalla sovietica Bystrova.

Nella stessa riunione Pfaffen-Livio Berruti ha vinto i 100 metri piani in 10'5, un tempo eccellente se si considera che la gara dell'azzurro è stata disturbata da un forte vento contrario.

Al secondo posto, dietro all'Italiano, si è classificato il tedesco Gamper, anch'egli accreditato di 10'5. Armin Hary ha vinto la prova sui 200 metri in 21'4, Ananz (Germania) ha battuto Pancera nel 400 metri (tempo del tedesco 47'3, dell'azzurro 47'9). Lauer si è aggiudicato la prova dei 100 metri ostacoli in 14'1, precedendo lo jugoslavo Lorge (14'1) e l'italiano Mazza, che è stato accreditato di 14'6. Infine, nel salto in lungo maschile il finlandese Aulis Asiala ha vinto con i 7'39. L'italiano Canova si è classificato terzo con metri 6'81.

MENTRE DAGLI ATLETI "DIMENTICATI", DA BINDA PER IL TOUR SI ATTENDE OGGI UNA PROVA POLEMICA

"Prova della verità, nel Giro della Toscana per i giovani e gli uomini della "squadra,"



Il pronostico è aperto - Grande gara di Massignani e a passeggiata - di Baldini? - Nencini e Di Filippo vorranno dimostrare che è un errore non portarli al Tour - Duello Monti-Benedetti per la classifica tricolore

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 20. — Il termometro sta per salire: la febbre di tifo per il Giro di Toscana è salita a mille.

Si è parlato per giorni da tutti ritenuto particolarmente severo: non tutti, però, sono concordi nello stabilire quale sarà il punto cruciale. Chi dice che sarà il San Bartolomeo in quanto la salita che, vicina al traguardo, è la più dura da scalare, chi invece ritiene che la breve salita di Montecatini non rispetti l'etica del Giro. E di domenica scorsa ha rassicurato il C.T. il quale darà ordine di rimettere in gioco il tricolore per il punto definitivo di lancio del più smaliziato e freddo dei finisseur.

Altri, invece, sostengono che una certa battaglia si scatterà addirittura sulla Pratu-

lla e sulle Pianore e che le ultime difficoltà faranno col conculcare un grumo con i migliori tra i quali si considera la lotta sulla pista del Velodromo delle Cascine.

Secondo noi tutte le soluzioni possono essere buone, dipende da come svilupperà la corsa e da chi resterà in prima fila negli ultimi chilometri di gara e quanto fatto finora.

A proposito di protagonisti siano, dell'avviso che tra i grandi Baldini - passeggiata - la prova di Forlì di domenica scorsa ha rassicurato il C.T. il quale darà ordine di rimettere in gioco il tricolore per il punto definitivo di lancio del più smaliziato e freddo dei finisseur.

Altri, invece, sostengono che una certa battaglia si scatterà addirittura sulla Pratu-

lla e sulle Pianore e che la salita a colora che, vistosi messa da parte, hanno intonato il coro dell'ira e della paura.

Nencini dovrà dare una prova del suo valore: lo stigiano '59 non gli è stata troppo propria ed il Giro ciclistico di casa sua potrebbe essere l'occasione d'oro per realizzarlo.

Per Di Filippo il discorso non cambia di molto: nel Giro della Svizzera ha fatto qualche cosa di buono, ma poi si è ritirato. Come non sia? All'interrogativo si chiude una risposta che, come certi, sarà positiva.

Altri, invece, sostengono che tra i grandi Baldini - passeggiata - la prova di Forlì di domenica scorsa ha rassicurato il C.T. il quale darà ordine di rimettere in gioco il tricolore per il punto definitivo di lancio del più smaliziato e freddo dei finisseur.

Altri, invece, sostengono che una certa battaglia si scatterà addirittura sulla Pratu-

lla e sulle Pianore e che la salita a colora che, vistosi messa da parte, hanno intonato il coro dell'ira e della paura.

Nel frattempo, i due favoriti di Massignani, di Ronchini, di Battistini, di Calzoni, di Boni.

A proposito di protagonisti siano, dell'avviso che tra i grandi Baldini - passeggiata - la prova di Forlì di domenica scorsa ha rassicurato il C.T. il quale darà ordine di rimettere in gioco il tricolore per il punto definitivo di lancio del più smaliziato e freddo dei finisseur.

Altri, invece, sostengono che una certa battaglia si scatterà addirittura sulla Pratu-

lla e sulle Pianore e che la salita a colora che, vistosi messa da parte, hanno intonato il coro dell'ira e della paura.

Nel frattempo, i due favoriti di Massignani, di Ronchini, di Battistini, di Calzoni, di Boni.

A proposito di protagonisti siano, dell'avviso che tra i grandi Baldini - passeggiata - la prova di Forlì di domenica scorsa ha rassicurato il C.T. il quale darà ordine di rimettere in gioco il tricolore per il punto definitivo di lancio del più smaliziato e freddo dei finisseur.

Altri, invece, sostengono che una certa battaglia si scatterà addirittura sulla Pratu-

lla e sulle Pianore e che la salita a colora che, vistosi messa da parte, hanno intonato il coro dell'ira e della paura.

Nel frattempo, i due favoriti di Massignani, di Ronchini, di Battistini, di Calzoni, di Boni.

A proposito di protagonisti siano, dell'avviso che tra i grandi Baldini - passeggiata - la prova di Forlì di domenica scorsa ha rassicurato il C.T. il quale darà ordine di rimettere in gioco il tricolore per il punto definitivo di lancio del più smaliziato e freddo dei finisseur.

Altri, invece, sostengono che una certa battaglia si scatterà addirittura sulla Pratu-

lla e sulle Pianore e che la salita a colora che, vistosi messa da parte, hanno intonato il coro dell'ira e della paura.

Nel frattempo, i due favoriti di Massignani, di Ronchini, di Battistini, di Calzoni, di Boni.

A proposito di protagonisti siano, dell'avviso che tra i grandi Baldini - passeggiata - la prova di Forlì di domenica scorsa ha rassicurato il C.T. il quale darà ordine di rimettere in gioco il tricolore per il punto definitivo di lancio del più smaliziato e freddo dei finisseur.

Altri, invece, sostengono che una certa battaglia si scatterà addirittura sulla Pratu-

lla e sulle Pianore e che la salita a colora che, vistosi messa da parte, hanno intonato il coro dell'ira e della paura.

Nel frattempo, i due favoriti di Massignani, di Ronchini, di Battistini, di Calzoni, di Boni.

A proposito di protagonisti siano, dell'avviso che tra i grandi Baldini - passeggiata - la prova di Forlì di domenica scorsa ha rassicurato il C.T. il quale darà ordine di rimettere in gioco il tricolore per il punto definitivo di lancio del più smaliziato e freddo dei finisseur.

Altri, invece, sostengono che una certa battaglia si scatterà addirittura sulla Pratu-

lla e sulle Pianore e che la salita a colora che, vistosi messa da parte, hanno intonato il coro dell'ira e della paura.

Nel frattempo, i due favoriti di Massignani, di Ronchini, di Battistini, di Calzoni, di Boni.

A proposito di protagonisti siano, dell'avviso che tra i grandi Baldini - passeggiata - la prova di Forlì di domenica scorsa ha rassicurato il C.T. il quale darà ordine di rimettere in gioco il tricolore per il punto definitivo di lancio del più smaliziato e freddo dei finisseur.

Altri, invece, sostengono che una certa battaglia si scatterà addirittura sulla Pratu-

lla e sulle Pianore e che la salita a colora che, vistosi messa da parte, hanno intonato il coro dell'ira e della paura.

Nel frattempo, i due favoriti di Massignani, di Ronchini, di Battistini, di Calzoni, di Boni.

A proposito di protagonisti siano, dell'avviso che tra i grandi Baldini - passeggiata - la prova di Forlì di domenica scorsa ha rassicurato il C.T. il quale darà ordine di rimettere in gioco il tricolore per il punto definitivo di lancio del più smaliziato e freddo dei finisseur.

Altri, invece, sostengono che una certa battaglia si scatterà addirittura sulla Pratu-

lla e sulle Pianore e che la salita a colora che, vistosi messa da parte, hanno intonato il coro dell'ira e della paura.

Nel frattempo, i due favoriti di Massignani, di Ronchini, di Battistini, di Calzoni, di Boni.

A proposito di protagonisti siano, dell'avviso che tra i grandi Baldini - passeggiata - la prova di Forlì di domenica scorsa ha rassicurato il C.T. il quale darà ordine di rimettere in gioco il tricolore per il punto definitivo di lancio del più smaliziato e freddo dei finisseur.

Altri, invece, sostengono che una certa battaglia si scatterà addirittura sulla Pratu-

lla e sulle Pianore e che la salita a colora che, vistosi messa da parte, hanno intonato il coro dell'ira e della paura.

Nel frattempo, i due favoriti di Massignani, di Ronchini, di Battistini, di Calzoni, di Boni.

A proposito di protagonisti siano, dell'avviso che tra i grandi Baldini - passeggiata - la prova di Forlì di domenica scorsa ha rassicurato il C.T. il quale darà ordine di rimettere in gioco il tricolore per il punto definitivo di lancio del più smaliziato e freddo dei finisseur.

Altri, invece, sostengono che una certa battaglia si scatterà addirittura sulla Pratu-

lla e sulle Pianore e che la salita a colora che, vistosi messa da parte, hanno intonato il coro dell'ira e della paura.

Nel frattempo, i due favoriti di Massignani, di Ronchini, di Battistini, di Calzoni, di Boni.

A proposito di protagonisti siano, dell'avviso che tra i grandi Baldini - passeggiata - la prova di Forlì di domenica scorsa ha rassicurato il C.T. il quale darà ordine di rimettere in gioco il tricolore per il punto definitivo di lancio del più smaliziato e freddo dei finisseur.

Altri, invece, sostengono che una certa battaglia si scatterà addirittura sulla Pratu-

lla e sulle Pianore e che la salita a colora che, vistosi messa da parte, hanno intonato il coro dell'ira e della paura.

Nel frattempo, i due favoriti di Massignani, di Ronchini, di Battistini, di Calzoni, di Boni.

A proposito di protagonisti siano, dell'avviso che tra i grandi Baldini - passeggiata - la prova di Forlì di domenica scorsa ha rassicurato il C.T. il quale darà ordine di rimettere in gioco il tricolore per il punto definitivo di lancio del più smaliziato e freddo dei finisseur.

Altri, invece, sostengono che una certa battaglia si scatterà addirittura sulla Pratu-

lla e sulle Pianore e che la salita a colora che, vistosi messa da parte, hanno intonato il coro dell'ira e della paura.

Nel frattempo, i due favoriti di Massignani, di Ronchini, di Battistini, di Calzoni, di Boni.

A proposito di protagonisti siano, dell'avviso che tra i grandi Baldini - passeggiata - la prova di Forlì di domenica scorsa ha rassicurato il C.T. il quale darà ordine di rimettere in gioco il tricolore per il punto definitivo di lancio del più smaliziato e freddo dei finisseur.

Altri, invece, sostengono che una certa battaglia si scatterà addirittura sulla Pratu-

lla e sulle Pianore e che la salita a colora che, vistosi messa da parte, hanno intonato il coro dell'ira e della paura.

Nel frattempo, i due favoriti di Massignani, di Ronchini, di Battistini, di Calzoni, di Boni.

A proposito di protagonisti siano, dell'avviso che tra i grandi Baldini - passeggiata - la prova di Forlì di domenica scorsa ha rassicurato il C.T. il quale darà ordine di rimettere in gioco il tricolore per il punto definitivo di lancio del più smaliziato e freddo dei finisseur.

Altri, invece, sostengono che una certa battaglia si scatterà addirittura sulla Pratu-

lla e sulle Pianore e che la salita a colora che, vistosi messa da parte, hanno intonato il coro dell'ira e della paura.

Nel frattempo, i due favoriti di Massignani, di Ronchini, di Battistini, di Calzoni, di Boni.

A proposito di protagonisti siano, dell'avviso che tra i grandi Baldini - passeggiata - la prova di Forlì di domenica scorsa ha rassicurato il C.T. il quale darà ordine di rimettere in gioco il tricolore per il punto definitivo di lancio del più smaliziato e freddo dei finisseur.

Altri, invece, sostengono che una certa battaglia si scatterà addirittura sulla Pratu-

lla e sulle Pianore e che la salita a colora che, vistosi messa da parte, hanno intonato il coro dell'ira e della paura.

Nel frattempo, i due favoriti di Massignani, di Ronchini, di Battistini, di Calzoni, di Boni.

A proposito di protagonisti siano, dell'avviso che tra i grandi Baldini - passeggiata - la prova di Forlì di domenica scorsa ha rassicurato il C.T. il quale darà ordine di rimettere in gioco il tricolore per il punto definitivo di lancio del più smaliziato e freddo dei finisseur.

Altri, invece, sostengono che una certa battaglia si scatterà addirittura sulla Pratu-

lla e sulle Pianore e che la salita a colora che, vistosi messa da parte, hanno intonato il coro dell'ira e della paura.

Nel frattempo, i due favoriti di Massignani, di Ronchini, di Battistini, di Calzoni, di Boni.

A proposito di protagonisti siano, dell'avviso che tra i grandi Baldini - passeggiata - la prova di Forlì di domenica scorsa ha rassicurato il C.T. il quale darà ordine di rimettere in gioco il tricolore per il punto definitivo di lancio del più smaliziato e freddo dei finisseur.

Altri, invece, sostengono che una certa battaglia si scatterà addirittura sulla Pratu-

lla e sulle Pianore e che la salita a colora che, vistosi messa da parte, hanno intonato il coro dell'ira e della paura.

Nel frattempo, i due favoriti di Massignani, di Ronchini, di Battistini, di Calzoni, di Boni.

A proposito di protagonisti siano, dell'avviso che tra i grandi Baldini - passeggiata - la prova di Forlì di domenica scorsa ha rassicurato il C.T. il quale darà ordine di rimettere in gioco il tricolore per il punto definitivo di lancio del più smaliziato e freddo dei finisseur.

Altri, invece, sostengono che una certa battaglia si scatterà addirittura sulla Pratu-

lla e sulle Pianore e che la salita a colora che, vistosi messa da parte, hanno intonato il coro dell'ira e della paura.

Nel frattempo, i due favoriti di Massignani, di Ronchini, di Battistini, di Calzoni, di Boni.

A proposito di protagonisti siano, dell'avviso che tra i grandi Baldini - passeggiata - la prova di Forlì di domenica scorsa ha rassicurato il C.T. il quale darà ordine di rimettere in gioco il tricolore per il punto definitivo di lancio del più smaliziato e freddo dei finisseur.

Altri, invece, sostengono che una certa battaglia si scatterà addirittura sulla Pratu

INAUGURATA IERI LA "TRE GIORNI,, DI VIA MARGUTTA

Una Fiera semiseria senza più "frittellari,,

Per le Olimpiadi se ne annuncia una edizione selezionatissima - Qualche indicazione - In mostra la « pantera »

La Fiera di via Margutta va invecchiando, ha preso un tono sommesso, ha quasi respinto ai margini i mille e mille pittori ciabattini per fare posto ai pittori distinti, quelli con la matita. Si diceva che per le Olimpiadi della prossima estate sarà selezionatissima, addirittura allestita per i personaggi durante venti giorni. Certo c'è un po' più di calma e qualche quadro si vede. Il guaio è che si rischia di arrivare a un'ennesima mostra, magari con poca cura, tanti di tumbo e di bolla della signora Paolini. Pensate che quest'anno (20-21-22 giugno) centinaia di « pitture » sfuggono al sole, e non pochi avranno fatto notizia. Il tutto sarebbe quasi simpatico se non fosse per quella folta del disperato degli espositori, che a dire il vero, se non ci fosse rischiare una disfazione di quelle che durano una settimana.

DARIO MICACCHI

Conferenza FGCI domani a Cinecittà

Domenica alle ore 19, a Cinecittà, intonossata dal gruppo delle ragazze comuniste, sarà buona una conferenza sul tema: « L'educazione delle nuove generazioni: scuola, famiglia, famiglia sociale, lavoro ». Interviene la campagna Giggia Tedesco della Commissione nazionale femminile.

Oggi la gara di strillonnaggio

Oggi alle ore 11, verrà dato il via alle squadre concorrenti di viale Margutta, a Cinecittà, per l'affresco della prima: rialzi di scrittura la terra intorno ai pomodori e ti esce fuori un altro Colosso. Gran città, Roma! Difficilissimo fare un mestiere preciso, ma non impossibile trovar da battere più che chiude fra mani più e più che chiude. E i « canticinatari »? Poco capito: così la gloriosa strada Margutta, piena di della prima metà del Seicento di banchieri, francesi e fiamminghi - retteti dell'Accademia di San Luca che andarono e vennero in Roma senza che gli si prese da regola, oggi è tutta « canticinatifica », studi e, naturalmente, « paragoni ».

Norità, dunque, oltre il tono distinto voluto, sembra, dal sindacato in persona, che ha minimamente insindacabilmente una dea di un pittore se, in quelli sono stati affacciati moltissimi inapplicabili salottone e nell'accampamento della signorina Parigi, una donna-pantiera, incrocio di tutti i più bei neri della terra, mullata o negra o crolata, che è indubbiamente un bel motivo di attrazione, pur non essendo possibile se, in distinguere. Man mano, tocca a me dire, le basi di « strattacchie » e limonate: sarebbe anche un modo per svincolarsela da questi pittori troppo seri, che ti rimproverano sempre il tuo mestiere, sul fatto della tua qualità, sul mezzogiorno, sul salotto, su far scoppiare la testa ai grilli. Forse bisognerebbe prender sul serio, e farci su una bella tiratina sociologica, tutti quei poveri eristi per i quali la pittura è matrigna e che pure sperano alla fine tutto in questi giorni di prima di domani. Il finale dei domani, rimanendo contro i critici, contro i pittori favoriti dalla sorte, contro la società, e così via. Sarà pronto a scommettere che è un po' colpa del latuno a scuola, quando li sento spuntar disperato sulle sessantamila lire del gassista e del fattorino. Comunque, anche

per quest'anno (20-21-22 giugno) centinaia di « pitture » sfuggono al sole, e non pochi avranno fatto notizia. Il tutto sarebbe quasi simpatico se non fosse per quella folta del disperato degli espositori, che a dire il vero, se non ci fosse rischiare una disfazione di quelle che durano una settimana.

DARIO MICACCHI

Quale indicazione? Una scusa impotente? Alla galleria Lina, alla stampiera del Torreto, alla galleria Alberti, sempre trovare qualche cosa di cui morire d'odore: scorrere litografie e pitture di Almada, Zucchi, Tantuzzi, Ambrosio, Omegna, Acciavino, Turcato, Sartori, Gherardi, Augustin, Capucci, Tamburi, De Chirico, Tanda, Piraccini. Non manca un gruppetto astrattista di collezionisti di stracci e lumiere. Gli sbazi di Cartocci sono piacevoli dal punto di vista di un orfice. C'è partutto

il salone dell'Associazione artistica internazionale, ma non è proprio il caso di mettersi a pesare giudizi e consigli: la curiosità è la migliore guida per la fiera di via Margutta, a dire il vero, se non ci fosse rischiare una disfazione di quelle che durano una settimana.

DARIO MICACCHI



La Fiera poco dopo l'inaugurazione

Il simbolo degli « urlatori »



Un gruppo di cantanti « urlatori », dominatori del Juke-box, che si trovano in questi giorni nelle mostre per girare il film, hanno deciso di sfiduciarlo un po' di Giardino Zingaro quale loro problema e fortuna: (da sinistra) Elka Sommer, Antonio De Toffe e Betty Curtis alle prese coi pazienti orsacchiotto

CONTRO I DIPENDENTI DELL'ISTITUTO

Intollerabili pressioni al Banco di S. Spirito

Il telefono è diventato uno strumento di ricatto A colloquio con gli scioperanti e i pochi « crumiri »

Le pressioni e le coercizioni morali contro i lavoratori del Banco di S. Spirito (sia che partecipino o non partecipino allo sciopero) hanno oltrepassato il limite dell'umano, oltre che quello fissato dalla Costituzione per tutti i cittadini, compreso il dott. Tino, direttore generale della sede del Banco.

Le minacce sono diventate più che volgari, dopo che molti alzati di dipendenti del Banco di Santo Spirito hanno mani mani incrociato le braccia (significativo in questo senso lo sciopero al Centro di controllo). La constatazione che il Banco di Santo Spirito, da un momento all'altro, potrebbe essere costretto a chiudere definitivamente, se questi impiegati rimasti dovranno raccapriccire come è nel loro diritto, i loro compagni in lotta si dirigono alla testa, sia facendo perdere la testa ai dirigenti.

Abbiamo avuto un colloquio con un gruppo di dipendenti del Banco di Santo Spirito (quelli che vanno a lavoro, quelli che se ne vanno). Quelli che lavorano ci hanno detto che molti di loro la sera si mettono a piangere sulla loro debolezza e sul loro stanchezza, perché lavorare, ora, con lo sciopero in atto, è diventato un inferno.

Il telefono è diventato, nelle mani dei funzionari del Banco di Santo Spirito, uno strumento di ricatto e di tortura. Si interviene presso quelle sezioni dove si capisce che gli impegnati hanno in animo di incrociare le braccia: il primo che scoppia — si dice — lo faccio fuori a calci. Oppure — lui — lo faccio fuori a calci, che si dice — perché non ha prezzo. Quindi, se non ha prezzo, se non ha prezzo, rimasti dove sei, raccapriccire i compagni, e se non ha prezzo, rimasti dove sei, raccapriccire i compagni.

Infine, bisogna pur dire che sono questi funzionari che cercano di costringere la libertà di coscienza dei lavoratori, e nello stesso tempo, di negare loro le richieste di miglioramento, sia economiche che sociali.

Questi funzionari, bottonati di 17 mesilità con stampati assissimi e partecipanti assissimi alle aziende, non hanno prezzo. Nostri leggi, non hanno prezzo, le loro leggi, non hanno prezzo. Ma la libertà dei dipendenti e la tranquillità delle loro famiglie vale molto di più dei loro « premi », anche non ha prezzo. S'è tenuto dunque i loro utili e lasciato il pieno di diritti, agli impegnati, che pure svolgono mansioni delicate, di difendere la loro dignità e di rivendicare un migliore trattamento.

« Come è nel loro diritto, i loro compagni, in lotta, si dirigono alla testa, sia facendo perdere la testa ai dirigenti.

Abbiamo avuto un colloquio con un gruppo di dipendenti del Banco di Santo Spirito (quelli che vanno a lavoro, quelli che se ne vanno). Quelli che lavorano ci hanno mani mani incrociato le braccia (significativo in questo senso lo sciopero al Centro di controllo). La constatazione che il Banco di Santo Spirito, da un momento all'altro, potrebbe essere costretto a chiudere definitivamente, se questi impiegati rimasti dovranno raccapriccire come è nel loro diritto, i loro compagni in lotta si dirigono alla testa, sia facendo perdere la testa ai dirigenti.

Abbiamo avuto un colloquio con un gruppo di dipendenti del Banco di Santo Spirito (quelli che vanno a lavoro, quelli che se ne vanno). Quelli che lavorano ci hanno mani mani incrociato le braccia (significativo in questo senso lo sciopero al Centro di controllo). La constatazione che il Banco di Santo Spirito, da un momento all'altro, potrebbe essere costretto a chiudere definitivamente, se questi impiegati rimasti dovranno raccapriccire come è nel loro diritto, i loro compagni in lotta si dirigono alla testa, sia facendo perdere la testa ai dirigenti.

Abbiamo avuto un colloquio con un gruppo di dipendenti del Banco di Santo Spirito (quelli che vanno a lavoro, quelli che se ne vanno). Quelli che lavorano ci hanno mani mani incrociato le braccia (significativo in questo senso lo sciopero al Centro di controllo). La constatazione che il Banco di Santo Spirito, da un momento all'altro, potrebbe essere costretto a chiudere definitivamente, se questi impiegati rimasti dovranno raccapriccire come è nel loro diritto, i loro compagni in lotta si dirigono alla testa, sia facendo perdere la testa ai dirigenti.

Abbiamo avuto un colloquio con un gruppo di dipendenti del Banco di Santo Spirito (quelli che vanno a lavoro, quelli che se ne vanno). Quelli che lavorano ci hanno mani mani incrociato le braccia (significativo in questo senso lo sciopero al Centro di controllo). La constatazione che il Banco di Santo Spirito, da un momento all'altro, potrebbe essere costretto a chiudere definitivamente, se questi impiegati rimasti dovranno raccapriccire come è nel loro diritto, i loro compagni in lotta si dirigono alla testa, sia facendo perdere la testa ai dirigenti.

Prosegue il convegno culturale



Ha avuto inizio ieri pomeriggio, nella sala della sezione Salario, in via S. Stefano 43-A, il convegno sul tema: « L'azione di combattimento, intesa come riconoscimento della cultura », che presenta una tavola di quadri del Partito, composta, inizialmente, da diversi di sezioni e di organizzazioni di massa, studenti, insegnanti,

architetti, registi, pittori e medici. Alla presidenza sono stati chiamati il compagno D'Adda, il direttore di « L'Unità », il direttore generale della Federazione con gli altri componenti la sezione, Dr. Simeone, Donini, Bianchi, Bordini, Giordan, De Berguer, Cerroni, Campi, il dibattito prosegue stamane, dalle ore 9.

Morgia, Antonello Trombadori, Giulio Turchi, e il segretario della sezione Salario, Dr. Genzano (Livio Raparelli), sono stati chiamati il segretario della Federazione con gli altri componenti la sezione, Dr. Simeone, Donini, Bianchi, Bordini, Giordan, De Berguer, Cerroni, Campi, il dibattito prosegue stamane, dalle ore 9.

GLI SPETTACOLI DI OGGI

LE PRIME

CINEMA

E' sbarcato un marinaio

Andy Griffith, l'attore rivelato da Eli Kazan in *Un volto nella folla*, pur essendo un interprete di classe, ugualmente inadatto a un ruolo così patologico, non ha in forza (o nessuno, al suo posto, potrebbe averla) di sostenere da solo il peso di un copione, che deve da ogni parte i tentativi di recuperare, che egli mette in atto in questo film, sono ammirabili, addirittura commoventi, ma non sono abbastanza per far emergere i risultati rimangono magri. Calato nella divisa della marina, Andy abbozza la figurina di un cuoco, il quale, avendo scarsa domestichezza con i fornelli, supplisce alle defezioni dell'arte gastronomica con un cuore di cuore, quanto un cuore di cuore. E' comunque un'emozione, un'emozione di pura e virtuosa onestà, un buon scouf, Alvin Wong, un buon Samartano che, fra un guaio e l'altro, salvaguarda l'onore della moglie di un suo cameriere, avendo un proibito, a bordo, risparmio, e quando, in un'ulteriore umiliazione, diventa eroe sul posto di combattimento e sposa, infine, la dolce fanciulla, che ha sempre amato follemente. Benché cucinato con varie salte (comico, sentimentale, farsesco, edificante), *E' sbarcato un marinaio* assume una precisa fisionomia, e sbatto dalle onde galleggiate nel brodo. Tre o quattro torte, che volteggiano nell'aria e si depositano sulla faccia di qualche buontempone in uniforme, non sollevano le sorti della commedia. Felicia Farr e Walter Matthau sono gli altri interpreti: Ha detto: Norman Taurog.

CINEMA

La bruna e lo sceriffo (**) al *Archimede*, *Aventura* (**) al *processo di Norimberga* (**) al *Capitanate*, *Euro-*

pe, 10 secondi con il *diavolo* (**) al *Metropolitano*, *Super-*

mane di notte

** al *Quattro*, *La*

Guido, *Orchidea nera*, con S. Toren, *Nino*, *La*

Novo: Le donne sono deboli, con P. Petit, *Urtto* e la *furia*, con R. Woodward, *La*

planetaria: Nella città *Inferno*, con A. Maggio, *La*

ottavo: *Pecorieri in blue-jeans*

** al *Capitan Fuoco*, con R. Roy

Roma: *Letella*

Novi: *Spiccioli*, *Tavole separate*, con R. Royworth

Novi: *Spiccioli*, *sale mio*

Novi: *La legge della legge e legge*, con Fer-

relli, *Novi*: *La*

SI ALLARGA L'AGITAZIONE PER I MIGLIORAMENTI ECONOMICI E NORMATIVI

Continua compatta la lotta dei bancari Martedì in sciopero i monopoli di Stato

Da mercoledì si astengono dal lavoro a tempo indeterminato i cavatori - Martedì e mercoledì scioperano i dipendenti dell'INADEL - Sospeso lo sciopero, riprendono le trattative dei manufatti di cemento - Bloccate le fabbriche Pirelli a Milano

Si è conclusa ieri la prima settimana dello sciopero, manifestata verso le loro lavoratori in sciopero saranno considerati assenti dal momento dell'inizio dell'astensione dal lavoro per tutto il resto della giornata qualunque sia l'effettiva durata dello sciopero stesso.

La posizione dell'Assicurato dell'ACRI diventa inattualmente sempre più contraddittoria.

Mentre infatti esse continuano a contestare le percentuali dichiarate dai sindacati da ieri a Torino e da lunedì a Genova, Venezia, e, e la rivalutazione dei salari aperti al pubblico soltanto il mattino per «adibire il personale in servizio, nelle ore pomeridiane, alle normali operazioni di contabilità ed al distibuto delle pratiche di ufficio». A Natale lo sciopero che nei primi giorni aveva registrato solo il 50% di adesioni si è allargato e ieri un gruppo di dirigenti e funzionari si sono dimessi dalla Federazione del personale direttivo per l'equivooco atteggiamento assunto nel corso della lotta.

Ieri alle 6 hanno incominciato il loro sciopero di 48 ore i lavoratori delle fabbriche Pirelli di Milano. Le percentuali di partecipazione registrate nella prima giornata sono elevatissime e vanno dal 75 per cento della Rigamonti al 100 per cento della Fabbrica.

Da martedì si astengono dal lavoro i dipendenti dei monopoli di Stato per 24 ore, il personale dell'INADEL per 48 ore, mentre i cavatori riprenderanno da mercoledì la lotta con uno sciopero a tempo indeterminato.

I sindacati aderenti alla CGIL, CISL, UIL e CISNAL dei monopoli di Stato hanno deciso di trasformare in sciopero di 24 ore l'astensione di due ore già stabilita per mercoledì 23 giugno, in segno di protesta contro la anticonstituzionalità della decisione del ministro delle finanze, Taviani che in una cir-

PILLOLE FOSTER
Indicate per affezioni dei RENI e VESICA come infiammazione, urina bruciante e ritenzione di urine.

colare ha stabilito che i lavoratori in sciopero saranno considerati assenti dal momento dell'inizio dell'astensione dal lavoro per tutto il resto della giornata qualunque sia l'effettiva durata dello sciopero stesso.

Le trattative dei tessili

MILANO, 20 — Con la riunione della commissione sindacale nominata allo scopo di definire i termini concreti per l'attuazione nella categoria dei tessili di un accordo concordato da tutti i sindacati per un attacco al diritto di sciopero capace solamente di acuire ancor più il contrasto tra l'amministrazione e il personale che rivendica la riforma dello stato giuridico, e, e la rivalutazione del trattamento economico e del premio di produzione.

Nonostante gli impegni con compatti di lavoro per ogni categoria dei tessili: 29

esentivo

l'industria ha stabilito che i lavoratori in sciopero saranno considerati assenti dal momento dell'inizio dell'astensione dal lavoro per tutto il resto della giornata qualunque sia l'effettiva durata dello sciopero stesso.

In un comunicato emesso a conclusione di una riunione comune le segreterie delle FILFE, Federerettive e UILMEC hanno dichiarato che la decisione di proclamare a tempo indeterminato lo sciopero in tutte le aziende di escavazione e lavorazione dei materiali lapidei è stata presa in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto.

Nel corso delle trattative gli industriali si sono infatti, tra l'altro, rimangiati le proposte fatte in sede ministeriale.

Allo INADEL l'astensione dal lavoro è stata provocata dal mancato accogliimento delle richieste relative all'aumento degli stipendi in rapporto alle misure delle tratteneute di ricchezza mobile così come avviene per gli statali, e al riconoscimento di una gratificazione straordinaria per i sei mesi di lavoro eccezionale svolto in occasione del nuovo ordinamento dell'istituto.

I sindacati lamentano il rinvio, da parte dell'amministrazione, della concessione della indennità di straordinario.

Non c'è uno sciopero che assomiglia a questo dei marittimi. Non si può isolare una fabbrica, imporsi la legge marziale. Qui invece, infatti i vari che legano il bastimento al porto, questo è «alla deriva» — anche se è soltanto a mezzo metro dalla banchina — e il comandante assume poteri assoluti: rifiutare un ordine significa l'arresto e la condanna a morte per ammirelli che sarebbe meglio per noi partire. Un «no» urlato da tutti li fa fare. La polizia accorre, circonda la nave. Nessuno può scendere in salite. Siamo isolati. Dalle

trappole, i marittimi a nave. E' una battaglia per mare che si combatte mare per mare in condizioni che difficilmente si possono immaginare fuori dall'ambiente. Eppure cento navi sono già ferme e lo sciopero continua ad allargarsi.

Ho parlato stamane, durante una grande assemblea di marittimi e familiari che si è svolta alla Camera del lavoro, con un gruppo di marittimi del «Federico Costa» che mi hanno raccontato come si sia dovuto sia direttamente ai statali, e al riconoscimento di una gratificazione straordinaria per i sei mesi di lavoro eccezionale svolto in occasione del nuovo ordinamento dell'istituto.

I sindacati lamentano il rinvio, da parte dell'amministrazione, della concessione della indennità di straordinario.

E' stato invece sospeso lo sciopero dei lavoratori dei manufatti di cemento, nella fabbriche del gruppo SCAC che nelle ultime aziende in attesa dell'incontro con gli industriali che si terrà mercoledì 24 a Milano.

I lavoratori dell'industria dei manufatti in cemento — precisa la FILFE — rimangono pronti ad effettuare gli scioperi già proclamati se gli industriali non modificheranno l'ingiustificata intransigenza fin qui

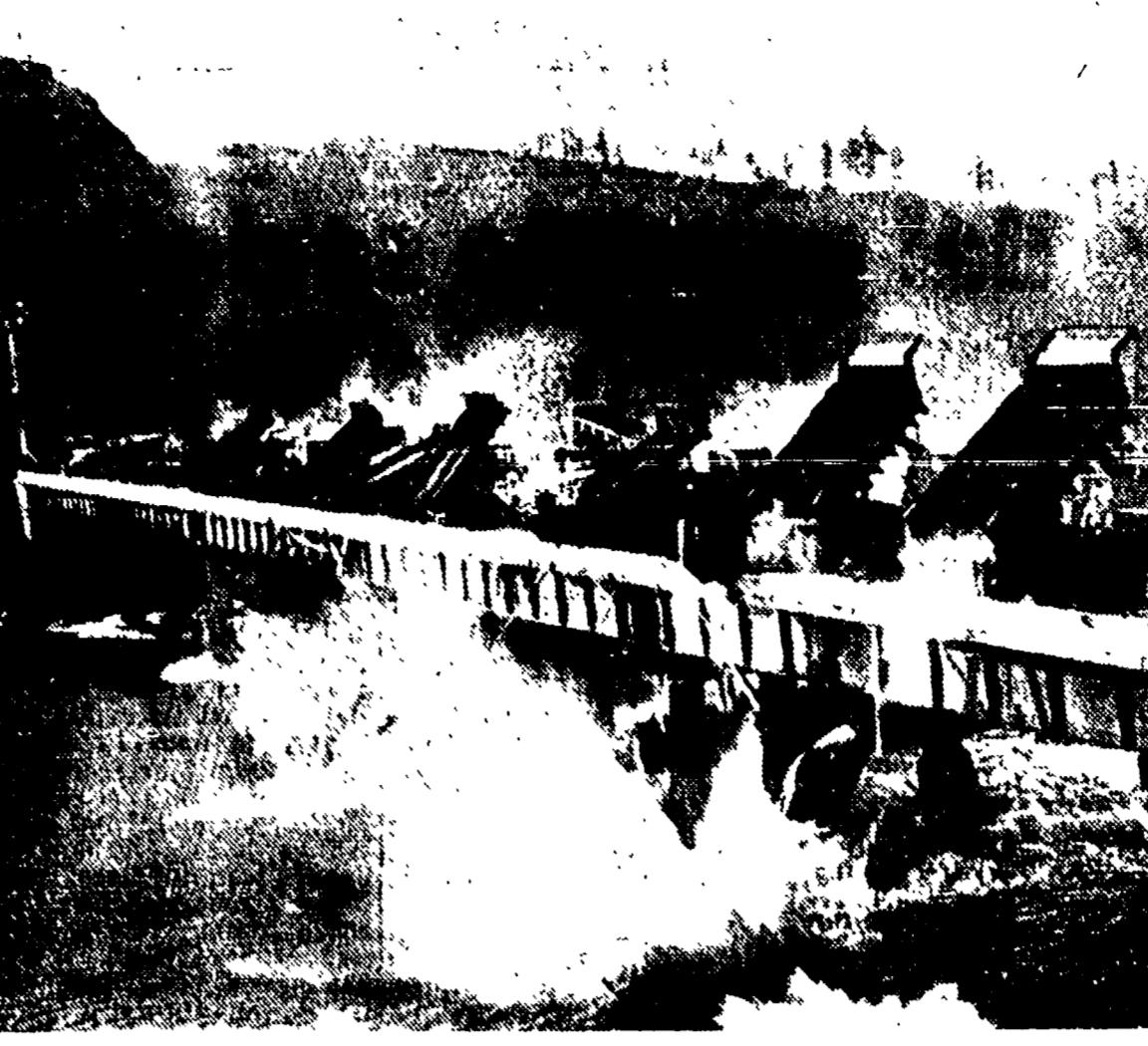
stringere i marittimi a nave. E' una battaglia che si combatte mare per mare in condizioni che difficilmente si possono immaginare fuori dall'ambiente. Eppure cento navi sono già ferme e lo sciopero continua ad allargarsi.

Ho parlato stamane, durante una grande assemblea di marittimi e familiari che si è svolta alla Camera del lavoro, con un gruppo di marittimi del «Federico Costa» che mi hanno raccontato come si sia dovuto sia direttamente ai statali, e al riconoscimento di una gratificazione straordinaria per i sei mesi di lavoro eccezionale svolto in occasione del nuovo ordinamento dell'istituto.

I sindacati lamentano il rinvio, da parte dell'amministrazione, della concessione della indennità di straordinario.

E' stato invece sospeso lo

La grande diga sul fiume Angara



MOSCA. — Un gruppo di autocarri addibiti alla costruzione della centrale elettrica di Bratsk, gettano nel fiume massi di pietra che formeranno una diga lungo il corso d'acqua (Telefoto)

La drammatica lotta dei marinai della Federico C.

Costa ha mandato un questionario intimidatorio a tutto l'equipaggio - Centoventi navi ferme nei porti

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, 20. — Tornano sul mare i riusciti fantasma navi che passano dall'altro emisfero, non toccano i porti, curano e scaricano in alto mare come contrabbandieri, per paura che i marittimi scendano a terra e si rifiutino di partire. Il «Bueno Costa» è arrivato così nella rada di Barcellona ed è ripartito per quota destinazione, il «Roma di Laura» è in alto mare e non si sa dove sia diretto. Gli equipaggi sono praticamente prigionieri sulle navi grazie all'applicazione di una legge fatta quando gli uomini venivano arruolati a forza e minacciati costantemente di morte perché non riuscissero.

Non c'è uno sciopero che assomiglia a questo dei marittimi. Non si può isolare una fabbrica, imporsi la legge marziale. Qui invece, infatti i vari che legano il bastimento al porto, questo è «alla deriva» — anche se è soltanto a mezzo metro dalla banchina — e il comandante assume poteri assoluti: rifiutare un ordine significa l'arresto e la condanna a morte per ammirelli che sarebbe meglio per noi partire. Un «no» urlato da tutti li fa fare. La polizia accorre, circonda la nave. Nessuno può scendere in salite. Siamo isolati. Dalle

trappole, i marittimi a nave. E' una battaglia che si combatte mare per mare in condizioni che difficilmente si possono immaginare fuori dall'ambiente. Eppure cento navi sono già ferme e lo sciopero continua ad allargarsi.

Ho parlato stamane, durante una grande assemblea di marittimi e familiari che si è svolta alla Camera del lavoro, con un gruppo di marittimi del «Federico Costa» che mi hanno raccontato come si sia dovuto sia direttamente ai statali, e al riconoscimento di una gratificazione straordinaria per i sei mesi di lavoro eccezionale svolto in occasione del nuovo ordinamento dell'istituto.

I sindacati lamentano il rinvio, da parte dell'amministrazione, della concessione della indennità di straordinario.

E' stato invece sospeso lo sciopero dei lavoratori dei manufatti di cemento, nella fabbriche del gruppo SCAC che nelle ultime aziende in attesa dell'incontro con gli industriali che si terrà mercoledì 24 a Milano.

I lavoratori dell'industria dei manufatti in cemento — precisa la FILFE — rimangono pronti ad effettuare gli scioperi già proclamati se gli industriali non modificheranno l'ingiustificata intransigenza fin qui

stringere i marittimi a nave. E' una battaglia che si combatte mare per mare in condizioni che difficilmente si possono immaginare fuori dall'ambiente. Eppure cento navi sono già ferme e lo sciopero continua ad allargarsi.

Ho parlato stamane, durante una grande assemblea di marittimi e familiari che si è svolta alla Camera del lavoro, con un gruppo di marittimi del «Federico Costa» che mi hanno raccontato come si sia dovuto sia direttamente ai statali, e al riconoscimento di una gratificazione straordinaria per i sei mesi di lavoro eccezionale svolto in occasione del nuovo ordinamento dell'istituto.

I sindacati lamentano il rinvio, da parte dell'amministrazione, della concessione della indennità di straordinario.

E' stato invece sospeso lo

La lotta dei marittimi

(Continuazione dalla 1. pagina)

tativo di applicazione nel nostro Paese.

Del resto poche ore prima che il governo emanasse il suo comunicato numerosi giornali, palesemente informati in anticipo, erano usciti con una serie di articoli nei quali si chiedeva al governo di limitare il diritto di sciopero, scavalcando la stessa Costituzione. «Il Corriere della Sera» prendendo pretesto dello sciopero dei marittimi e dei bancari nel suo editoriale lamenta la presunzione di inerzia dei pubblici poteri e afferma che a dispetto del diritto di sciopero sancito dalla Costituzione sopravvivono le singole leggi limitatrici: «24 Ore», organo dell'Assolombarda, si dichiara scatenata alla minaccia di militarizzazione dei ferrovieri francesi, citando i limiti della legge limitatrice, «il «24 Ore» si limita a dichiarare che gli scioperi dei marittimi e degli altri servizi pubblici sono stati provocati per danneggiare il turismo all'inizio dell'estate e con una strana coincidenza, proprio mentre la Russia, la Polonia e perfino l'Ungheria tentano un rilancio turistico in grande stile».

«Il Giro», organo della Confindustria, perde poi completamente ogni senso della misura e si abbandona alle più inimmobili calunnie verso i lavoratori e i marittimi in particolare. «La sorte di questa Italia — scrive — agli scioperanti di terra e di mare non importa un fiume secco; quello che importa loro è ubbidire a Mosca, fare il gioco di Mosca, provocare il caos, mandarci in malora...» — Per questi venditori ambulanti di ignobili oltraggi, difensori della patria sono i padroni che negano ogni diritto ai lavoratori, sono i personaggi come Lauro — la cui amministrazione comunale fu travolta per le incredibili malversazioni operate — o come Fassio, bollato a suo tempo da una sentenza della Magistratura.

Gronchi inaugura la sede dell'INPS di Firenze

FIRENZE, 20. — Il Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, il ministro del Lavoro e della previsione sociale Zaccagnini, e numerosi personali sono intervenuti questa mattina alla sede dell'INPS di Firenze, dove è stata inaugurata la nuova sede dell'INPS e è stato quindi appunto di un incontro tra il presidente dell'INPS e il ministro del Lavoro. «È stata una giornata molto importante per l'INPS», ha detto un marittimo che si sente «omo» e non «solo un numero ad andare a messa e a poi recuperare il tempo perduto con il supplemento di lavoro».

L'intento provocatorio è fin troppo evidente e, invece di rispondere, i marittimi hanno depositato le lettere al sindacato. «Il signor Costa ci crede dei bambini», si è detto, «e mi ha detto un marittimo, «È proprio vero che si sente «omo» e non «solo un numero ad andare a messa e a poi recuperare il tempo perduto con il supplemento di lavoro».

Costa, del resto, non è il solo a usare simili metodi apertamente illegali. Alla società Italia si chiamano una per una le donne dei marittimi in sciopero mentre le porti d'oltremare per costringere a sottoscrivere dei telegrammi persuasivi, agguantate imbarcarni e partire, ma temo reazioni dai sindacati e dai colleghi attivisti; 3) intendo scioperare. La lettera che accompagna questo testo ammonisce che «il presidente non ha molti

scrupoli. Nemmeno il democristiano Costa che obbliga i suoi uomini ad andare a messa e a poi recuperare il tempo perduto con il supplemento di lavoro».

Leggete
Rinascita

ORASIV

Quando per varie ragioni non si può fare un uso appropriato della dentiera, il testo «Cresce in bocca» è questo. E questo è un gran brutto affare! Il rimedio c'è e si chiama Orasiv. superpolvere. Con Orasiv si mastica meglio e più in fretta. In vendita nelle farmacie.

FRIGORIFERI TELEFUNKEN anche in Italia!



Doppia Garanzia

la marca mondiale TELEFUNKEN
e il marchio ufficiale di qualità



Il marchio di Qualità di cui sono muniti tutti i frigoriferi TELEFUNKEN garantisce:

- ◆ che la capacità dichiarata è effettiva
- ◆ che sono rispettate tutte le norme di sicurezza
- ◆ che efficienza e rendimento sono conformi alle più severe norme internazionali

La nuova linea Telefunken funzionale, sobria, elegante

5 modelli

Frigoriferi **TELEFUNKEN**
la marca mondiale

RIVENDITORI AUTORIZZATI TELEFUNKEN IN TUTTA ITALIA
SONO A VOSTRA DISPOSIZIONE PER PROVE E CONFRONTI

